

GENNAIO 2026

n° 26

orizzonte COMUNE

Notiziario Comunale Comano Terme



SOM MA RIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE
COMUNE DI COMANO TERME

EDITORE:

Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1
38077 Comano Terme (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del
07.04.2011

DIRETTORE:

Fabio Zambotti

DIRETTORE RESPONSABILE:

Franco Brunelli

COMITATO DI REDAZIONE:

Giada Bazzani, Elisabetta
Doniselli, Marisa Flaim, Gabriella
Maines, Lorenzo Martinelli, Silvia
Ricca, Noemi Zambotti, Ilaria
Zanini, Stefano Zanoni

HANNO COLLABORATO:

Alessia Bellotti, Alessandra
Benedetti, Giorgio Berasi,
Fabiana Calliari, Elif Destani,
assoc. GiudicarieSI' per la
pace, Chiara Grassi, Ennio
Lappi, Rosanna Parisi, Martina
Sebastiani, Luca Tagliati

GRAFICA:

LeDO lab - Comano Terme (TN)

IMPAGINAZIONE E STAMPA:

Grafica 5 - Arco (TN)

FOTO DI COPERTINA:

Il pellegrinaggio della Santa
Croce taumaturgica alla
Guarda (foto di Giorgio Berasi,
associazione IMAGE)



COMUNE E CITTADINI

Redazionale	4
La nuova amministrazione comunale: la giunta e il consiglio	6
Linee programmatiche Insieme per Ccomano Terme	9
Il servizio di accompagnamento anziani dei Comuni delle Giudicarie Esteriori	15
Cos'è "Ci sto? Affare fatica!"?	17
Quando l'energia verde divide: il dibattito sull'impianto a biogas	18

PERSONE E COMUNITÀ

Fede e tradizione al Bleggio	20
L'incendio all'azienda Agrilife: tra resilienza e solidarietà	28
La passione corre sulle ruote grasse: boom di iscritti ai corsi della Comano Bike	30
Il viaggio di Gianni a Roma a piedi	31

TERRITORIO E AMBIENTE

A Comano Terme il 6° Meeting delle Riserve di Biosfera italiane	22
I ghiacciai e la lotteria del tempo	24

ASSOCIAZIONI

Alla scoperta del volontariato	25
I nostri giochi senza campanile	26
GiudicarieSi per la Pace: nasce un nuovo movimento per costruire un futuro nonviolento	35

ECONOMIA SPORT E TURISMO

Intervista a Giancarlo Cattoni un pilastro dell'ospitalità a Ponte Arche	33
CEIS. I 125 anni di una realtà preziosa e invidiata	37

STORIA ARTE E CULTURA

Un compleanno schivo I primi 40 anni del notiziario comunale	40
Le parole dell'arte: la luce, come e perché	42
Giovanni Battista Mattei a 200 anni dalla morte: un benefattore consapevole	45

Redazionale

a cura del sindaco, Fabio Zambotti

Cari concittadini, iniziamo insieme un nuovo mandato amministrativo, con la stessa voglia di fare, con energia e con uno spirito di positività che ci accompagna in ogni progetto. Dopo l'esperienza del precedente quinquennio, ripartiamo con entusiasmo e con il desiderio di continuare a lavorare per migliorare il nostro paese, giorno dopo giorno, con piccoli e grandi gesti di impegno concreto.

Accanto a me c'è una squadra, composta da persone motivate, alcune delle quali si affacciano per la prima volta all'amministrazione comunale. È un gruppo eterogeneo, ricco di idee, competenze e sensibilità diverse: un valore aggiunto che ci permetterà di affrontare con uno sguardo fresco le sfide che ci attendono.

Questo sarà anche il primo consiglio comunale senza una minoranza. Una situazione insolita, che ci chiama a una responsabilità ancora maggiore. La mancanza di opposizione, infatti, non deve tradursi in una mancanza di confronto: il dibattito, il dialogo e la partecipazione restano elementi fondamentali della vita democratica. Per questo sarà importante mantenere alta l'attenzione e stimolare un confronto vivo e costruttivo, sia all'interno della maggioranza, sia con i cittadini e le associazioni del territorio.

Viviamo un periodo complesso, in cui le difficoltà economiche e le nuove sfide sociali ci chiedono impegno e collaborazione. Tante opere sono in programma, e per realizzarle serviranno costanza, buona volontà e la capacità di fare rete con gli altri enti e con i Comuni vicini.



foto Luigi Bosetti

In particolare, stiamo portando avanti un grande lavoro con la Provincia autonoma di Trento, con la quale si è instaurato un dialogo costante e costruttivo riguardo alla **viabilità**, ai **collegamenti ciclabili** con i territori limitrofi e su alcune opere fondamentali per il nostro territorio, come la Variante di Comano. Si tratta di interventi strategici, attesi da anni, che potranno migliorare la viabilità, la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini, oltre a rafforzare l'attrattiva turistica ed economica della nostra zona.

Un impegno altrettanto importante riguarda il lavoro che si sta svolgendo all'interno dell'**azienda termale**, per dare finalmente il via ai lavori di rifacimento dello stabilimento termale. È un percorso complesso, che negli ultimi anni ha incontrato diverse difficoltà e rallentamenti, ma che oggi sta trovando nuova concretezza. Vi assicuro che è un lavoro intenso, che richiede tempo, dedizione e tanta determinazione, ma è fondamentale per il futuro delle nostre terme e dell'intero territorio. Dopo questi anni di lavoro all'interno dell'amministrazione, desidererei vedere molte delle opere a cui abbiamo lavorato prendere forma e arrivare al traguardo. Mi piacerebbe poterle inaugurare insieme a voi, perché ognuna di esse racchiude la dedizione, l'impegno e l'energia che tutti abbiamo messo in questi anni.

Penso, ad esempio, ai progetti di arredo urbano di Ponte Arche e delle altre frazioni,



alla **messa in sicurezza** degli abitati, alla valorizzazione della forra del Limarò e a tante altre iniziative che renderanno il nostro Comune ancora più bello, accogliente e funzionale.

Desidero infine rivolgere un ringraziamento sincero a tutti gli enti e a tutte le persone che ogni giorno si dedicano con passione a mantenere viva la nostra comunità: le associazioni, i gruppi di volontariato, le realtà sociali e culturali che rappresentano il vero valore aggiunto del nostro territorio.

Grazie per tutto ciò che fate, ma soprattutto per lo spirito con cui lo fate: uno spirito di altruismo, collaborazione e amore per la

nostra terra che è motivo di orgoglio per tutti noi e un grande esempio per le generazioni future.

Un grazie anche al nuovo comitato di redazione di questo giornalino, che si è fin da subito messo al lavoro con entusiasmo per la realizzazione di questo numero.

Con questo spirito di collaborazione e fiducia, vi ringrazio per la partecipazione e per la vicinanza che non fate mai mancare. L'amministrazione comunale è di tutti: solo insieme, con impegno e ascolto reciproco, potremo continuare a costruire un futuro migliore per la nostra comunità.

Un caro saluto.

AUGURI DI BUON ANNO

da parte
dell'amministrazione
comunale e dal
comitato di redazione
del notiziario

20
26



La nuova amministrazione comunale: la giunta e il consiglio

di Lorenzo Martinelli - foto di Luigi Bosetti

Il Comune di Comano Terme ha ufficialmente una nuova amministrazione: la lista civica *Insieme per Comano Terme* ha superato la prova delle urne con la riconferma del sindaco **Fabio Zambotti**, già alla guida del Comune nelle precedenti legislature.

Risultati delle elezioni

Alle elezioni comunali del 4 maggio 2025 ha votato circa il **46,8 %** degli aventi diritto, un dato purtroppo in calo rispetto al 64,99% delle elezioni precedenti, ma sufficiente a superare il **quorum del 40 %**, previsto per i Comuni con una sola lista in corsa (questa è la prima volta che nel Comune di Comano

Terme si candida una sola lista). Il risultato ha evitato il rischio di commissariamento, che, per diversi mesi, avrebbe comportato una battuta di arresto di tutte le progettualità straordinarie di cui si deve occupare un'amministrazione comunale. Un commissario esterno, infatti, si sarebbe limitato all'amministrazione ordinaria.

L'unica lista candidata, *Insieme per Comano Terme*, ha raccolto **1.173 voti**, portando all'assegnazione di tutti i seggi del Consiglio comunale. La consultazione è stata dunque pienamente valida e ha permesso l'insediamento degli organi elettivi.

Nel box a sinistra i risultati del voto.

Perché il quorum era del 40 %?

Secondo la normativa vigente, nei Comuni sotto i 15.000 abitanti con una sola lista in gara, il quorum minimo richiesto per la validità delle elezioni è stato abbassato dal 50 % al **40 % degli elettori iscritti**, per favorire la formazione di organi amministrativi ed evitare vuoti istituzionali. Questa modifica si applica anche in Trentino, dove le disposizioni statali sono state recepite nel sistema autonomo provinciale.

Se il quorum non fosse stato raggiunto, le elezioni sarebbero state annullate e il Comune sarebbe stato affidato a un commissario prefettizio in attesa di nuove elezioni.

Il calo di votanti, così come di persone disposte a mettersi in gioco per amministrare il bene comune, è purtroppo una realtà diffusa e in crescita e non è un buon segnale per la democrazia. Al riguardo, sull'importanza di partecipare alla vita politica del proprio Comune, rimandiamo all'articolo con l'intervista all'ex sindaco Livio Caldera sul numero 25 del notiziario comunale di dicembre 2024.

La nuova giunta comunale

Il sindaco Zambotti ha nominato la nuova giunta comunale, tenendo conto dell'indicazione degli elettori, nonché della rappresentanza territoriale e delle competenze. La nuova giunta è composta da quattro assessori, di cui due uscenti dalla precedente amministrazione (Mauro Buratti e Chiara Pirola) e due nuovi ingressi (Tanja Guetti e Stefano Zanoni). Di seguito i nomi e le deleghe assegnate:

COMANO TERME: Voti di Preferenza	
 INSIEME PER COMANO TERME	
Sezioni scrutinate: 3 su 3	
Candidato	Voti
GUETTI TANJA	297
BURATTI MAURO	261
ZANONI STEFANO	228
PIROLA CHIARA	177
BELLOTTI FRANCO	160
PEDERZOLLI GIULIA	145
IORI CINZIA	119
MAJOCCHI YURI	102
BRENA LUCA	72
ROSSI CRISTIAN	68
TAGLIATI LUCA	64
MARTINELLI LORENZO	62
SANSONI MARA	47
MASÈ ALBERTO	46





Mauro Buratti



Chiara Pirola



Tanja Guetti



Stefano Zandoni

► **Mauro Buratti** - *Vicesindaco (già assessore uscente)*: 38 anni, di Comano, impiegato Cassa Rurale; deleghe: lavori pubblici; bilancio e verifica puntuale; organizzazione sistemi informatici; gestione tributi e tariffe.

► **Chiara Pirola** - *Assessora (già assessora uscente)*: 34 anni, di Sesto, insegnante di scuola dell'infanzia; deleghe: scuola e istruzione; politiche sociali e familiari; asilo nido; associazionismo e volontariato.

► **Tanja Guetti** - *Assessora*: 54 anni, di Ponte Arche, gestisce l'Hotel Posta ed è impegnata nell'Associazione Albergatori provinciale; deleghe: turismo e attività economiche; rapporti organizzativi degli eventi tra Apt e Comune; valorizzazione sentieri outdoor e siti storici; sanità e rapporto con i medici.

► **Stefano Zandoni** - *Assessore*: 36 anni, di Ponte Arche, coordinatore Parco Fluviale della Sarca e Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Giudicaria; deleghe: ambiente; gestione e sviluppo aree verdi, parchi e parchi gioco; realizzazione, sviluppo e manutenzione Parco Fluviale; Ecomuseo e convento di Campo.

Il sindaco **Fabio Zambotti** (classe 1966), al suo terzo mandato, mantiene per sé le deleghe principali non attribuite: ufficiale di governo, protezione civile, agricoltura, foreste, personale, urbanistica, cantiere comunale, viabilità e patrimonio. Il sindaco è anche responsabile dell'amministrazione e rappresenta l'ente, convoca

e presiede giunta e consiglio, inoltre adotta ordinanze contingibili e urgenti in caso di emergenze a carattere locale.

Sede e contatti:

L'ufficio del sindaco si trova al primo piano della sede municipale, in Via Giovanni Prati 1 a Ponte Arche.

Tel: 0465 701434

email: protocollo@comune.comanoterme.tn.it

Orari segreteria: dal lunedì al giovedì 08.30-12.30, il venerdì 08.30-12.00

Sito del Comune:

www.comune.comanoterme.tn.it

Il nuovo consiglio comunale

All'elenco degli assessori, si aggiungono nove consiglieri che completano il consiglio comunale, che è così composto da 14 membri totali (solo un candidato eletto, Rossi Cristian, ha poi rifiutato l'incarico di consigliere per motivi personali, altrimenti il consiglio sarebbe stato di 15 membri).

Il sindaco ha scelto di assegnare delle deleghe anche ai consiglieri, per valorizzare le competenze di ognuno per portare avanti al meglio il Comune di Comano Terme. Di seguito i nomi in ordine alfabetico e le deleghe assegnate:

► **Franco Bellotti**: 43 anni, di Santa Croce, laureato in Economia e Diritto, agente di commercio e maestro di sci; deleghe: sport, sviluppo attività sportiva e centri sportivi; Parco Naturale Adamello Brenta.

► **Luca Brena**: 51 anni, di Santa Croce, operaio e capogruppo Alpini Bleggio; deleghe: segnalazioni del territorio e rapporti con i fiduciari; rievocazione storica in Val Algone.

► **Cinzia Iori**: 51 anni, di Lundo, impiegata; deleghe: rapporti con la Comunità di valle; gestione rifiuti, raccolta differenziata, isole ecologiche e CRM.

► **Yuri Maiocchi**: 32 anni, di Vergonzo, ufficio tecnico CEIS; deleghe: energie rinnovabili e reti idriche.

► **Lorenzo Martinelli**: 45 anni, di Bono, laureato in Economia e Commercio, artigiano/imprenditore; deleghe: cultura; notiziario comunale.

- **Alberto Masè:** 58 anni, di Dasindo (originario della Val Rendena), dipendente dell'Azienda Consorziale Terme di Comano, ex operatore dei servizi ed educatore in diverse RSA e realtà sociali delle Giudicarie.
- **Giulia Pederzoli:** 35 anni, di Campo, laureata in sociologia, master in gestione di imprese sociali; deleghe: servizio anziani (Intervento 33D); Università della terza età e del tempo disponibile (UTETD).
- **Mara Sansoni:** 44 anni, di Poia, operatore socio sanitario; deleghe: segnalazioni del territorio e rapporti con i fiduciari.
- **Luca Tagliati:** 21 anni, di Vigo, studente in "Chimica e tecnologie farmaceutiche"; deleghe: piano giovani di zona e progetti giovanili; canali di comunicazione.

Il nuovo consiglio, con membri già presenti nella precedente amministrazione e nuovi ingressi, è variegato, sia per età che per professione e competenze, e copre un po' tutto il territorio del Comune di Comano Terme.

Contatti:

Tel: 0465 701434

email: protocollo@comune.comanoterme.tn.it

Orari segreteria: dal lunedì al giovedì 08.30-12.30, il venerdì 08.30-12.00

Nelle pagine seguenti potete leggere le linee programmatiche della nuova amministrazione, che ha l'intenzione di lavorare in continuità con il mandato precedente.

Sito del Comune:

www.comune.comanoterme.tn.it

Il nuovo comitato redazionale del notiziario comunale

Ad ogni nuova amministrazione viene rinnovato anche il comitato redazionale del notiziario comunale. Non essendoci una minoranza in consiglio, anche nel comitato redazionale viene a mancare una parte dedicata all'opposizione.

Il nuovo comitato è formato da:

- Franco Brunelli: direttore
- Lorenzo Martinelli
- Stefano Zanoni
- Elisabetta Doniselli
- Gabriella Maines
- Silvia Ricca
- Noemi Zambotti
- Ilaria Zanini
- Giada Bazzani
- Marisa Flaim

Un ringraziamento a chi ha ridato la disponibilità a fare parte di questo comitato e alle nuove leve. E ora buona lettura!



IL TETRA PAK VA NELLA PLASTICA!

A partire dal mese di aprile 2025 i cartoni per bevande e alimenti (realizzati in materiale poliaccoppiato, conosciuto come "Tetra Pak") verranno raccolti insieme agli imballaggi di plastica e metallo (multimateriale leggero - contenitore Blu)

LINEE PROGRAMMATICHE INSIEME PER COMANO TERME

Cooperazione senza frontiere: la chiave per un futuro condiviso

- Riteniamo di fondamentale importanza mantenere una collaborazione costruttiva e propositiva con tutte le Amministrazioni della Valle. Gli ultimi dieci anni ci hanno dimostrato l'efficacia con cui si possono raggiungere risultati concreti quando si opera insieme in un'ottica di cooperazione. In questo contesto, ci impegneremo a portare avanti servizi, attività, progetti e iniziative che, attraverso il dialogo e il confronto con gli altri Comuni, possano migliorare la qualità dei servizi offerti a tutti i cittadini.
- Il nostro Comune svolge un ruolo di primaria importanza nello sviluppo economico, turistico e sociale dell'intera Valle. Per tale motivo, intendiamo continuare a consolidare e rafforzare i rapporti con le diverse Entità ed Istituzioni, sia all'interno che all'esterno del nostro territorio, come la Provincia Autonoma di Trento, la Comunità delle Giudicarie, il BIM, il Parco Naturale Adamello-Brenta, il Parco Fluviale della Sarca e la Riserva della Biosfera.
- Siamo fermamente impegnati nella promozione e nella realizzazione di opere sovracomunali attraverso progetti che mirano a migliorare le infrastrutture e la qualità della vita dei cittadini.
- Visto il concretizzarsi della **Variante di Comano** l'amministrazione comunale di impegnerà a preparare la comunità a questo importante cambiamento, confron-

tandoci anche con esperienze simili del territorio provinciale.

- Abbiamo collaborato con i cinque Comuni per presentare agli enti locali della Provincia una richiesta al fine di ottenere un finanziamento per la realizzazione di una nuova struttura da adibire a **scuola secondaria di primo grado**, in risposta alle evidenti necessità strutturali dell'edificio.
- Lavoreremo per la realizzazione di un **centro polifunzionale** destinato a diventare un punto di riferimento per attività ed eventi al servizio dell'intera valle.
- **L'Azienda termale** riveste indubbiamente un ruolo centrale per tutta la nostra Valle; sarà nostro preciso impegno dare proseguo, in collaborazione con le altre amministrazioni, al piano di investimenti per completare, quanto prima, il percorso di ristrutturazione e riqualificazione dello stabilimento termale che potrà garantire servizi innovativi e di qualità. Le nostre Terme dovranno perciò riuscire a promuovere l'economia in modo tale che le diverse attività presenti sul territorio ne possano beneficiare creando nuove opportunità. Nel contempo, i recenti investimenti nel settore della ricerca dell'acqua termale, hanno generato numerosi spunti per accrescere la visibilità e le opportunità delle terme, con effetti positivi che si riflettono sull'intera valle circostante.

Dal progetto alla realizzazione: le grandi opere e la cura del territorio

- Garantiremo una manutenzione costante e attenta di tutte le frazioni del nostro Comune, affinché ogni angolo del nostro territorio sia sempre accogliente e ben curato. Lavoreremo per mantenere le proprietà comunali e migliorare le infrastrutture. Prendendoci cura di ciò che abbiamo partendo dalle strade e dagli spazi pubblici, con l'obiettivo di rendere ogni frazione un luogo in cui sia piacevole vivere e passeggiare.
- Siamo impegnati a rendere il nostro Comune più ecologico ed efficiente; si è avviato negli anni scorsi un lavoro di efficientamento energetico in tutte le frazioni per ridurre i consumi e le emissioni e migliorare la qualità illuminotecnica, contribuendo a rendere il nostro territorio più sostenibile e migliorare la qualità della vita dei cittadini.
- Sarà nostra premura coordinarci con gli enti e le altre istituzioni per i lavori di manutenzione e posa dei sottoservizi per evitare di ripetere interventi e compromettere strade e arredi urbani (ad es. il Ceis).
- Investiremo nel miglioramento e nella modernizzazione della **rete degli acquedotti**, per garantire una gestione ottimale delle risorse idriche. Interventi mirati per ridurre le perdite, migliorare la qualità dell'acqua e ottimizzare il servizio saranno al centro della nostra azione, con l'obiettivo di fornire acqua sicura e di qualità a tutte le famiglie e le attività del nostro Comune.
- Lavoreremo sugli arredi urbani delle frazioni, in particolar modo è in corso un importante progetto per la **realizzazione del nuovo arredo urbano di Ponte Arche**, pensato per rendere il centro del paese più accogliente e vivibile. L'obiettivo è quello di creare spazi pubblici moderni e funzionali, che rispecchino l'identità del nostro territorio, migliorando l'estetica, la fruibilità e la sicurezza del centro. E nel contempo preparare la frazione alla nuova riorganizzazione che sarà necessaria con la variante, rendendo il centro di Ponte Arche un luogo maggiormente vivibile e attrattivo come località turistica.
- Abbiamo lavorato molto alla valorizzazione della **Forra del Limarò**, opera che avrà un grande valore turistico e un'importante ricaduta economica per l'intera valle. È stato un lungo percorso di cui vedremo a breve la realizzazione e la cui gestione è

già stata accordata con le Terme di Comano.

- Realizzeremo un nuovo **parcheeggio a Ponte Arche**, pensato per servire il centro, il pluriuso e la biblioteca. Questo nuovo spazio permetterà di alleggerire il traffico, migliorare la viabilità e offrire soluzioni pratiche contribuendo a rendere Ponte Arche ancora più accessibile e funzionale per residenti e turisti.

Viabilità e mobilità sostenibile: sicurezza, infrastrutture e connessioni per il futuro

- Sarà posta attenzione alla **viabilità interna** alle frazioni mantenendo e migliorando con interventi mirati le strade dell'intero territorio comunale facendo particolare attenzione alla sicurezza.
- Ci concentreremo in modo particolare sui **collegamenti tra le frazioni**, assicurando a ogni cittadino la possibilità di muoversi in sicurezza.
- Ci impegneremo con determinazione e costanza insieme alla Provincia Autonoma di Trento per la creazione di **piste ciclabili** che colleghino il nostro Comune con i territori limitrofi, favorendo la mobilità sostenibile.
- Lavoreremo anche per migliorare la **rete di sentieri**, creando collegamenti più agevoli tra le frazioni e i territori limitrofi per rendere il nostro territorio ancora più accessibile e fruibile.

Valorizzare la natura: protezione, sostenibilità e integrazione tra ambiente e comunità

- Metteremo in evidenza i luoghi di grande valore ambientale e naturalistico come il **Monte Casale**, la **Val Algone** e la **Val Lomasona**, rendendoli fruibili attraverso percorsi e iniziative di valorizzazione. Questi luoghi saranno promossi come esempi di biodiversità e bellezza paesaggistica, per sensibilizzare la comunità e i visitatori sull'importanza della tutela del nostro territorio.
- Dedicheremo particolare attenzione alla **pulizia delle acque dei nostri fiumi**, monitorando costantemente la qualità dell'acqua e il corretto collegamento del-



le reti fognarie per garantire un ambiente sano e vivibile. L'obiettivo è preservare la biodiversità e mantenere la bellezza naturale che i nostri fiumi offrono, a beneficio di tutti. Ci impegneremo ad informare maggiormente la popolazione sulle azioni messe in atto e sui dati riguardanti le acque in coordinamento con l'Appa.

- Lavoreremo per **valorizzare la rete dei fiumi**, in stretta collaborazione con il Comune di Stenico, puntando a trasformare il nostro paese, in particolare Ponte Arche, in un "paese parco". L'obiettivo sarà la creazione di uno spazio che unisca natura e urbanizzazione, dove i fiumi diventino protagonisti di un ambiente sano e fruibile da tutti.
- Realizzeremo degli **accessi al fiume** direttamente dal paese con l'intento di creare luoghi di incontro e di relax che uniscono la comunità, valorizzando il nostro patrimonio naturale e creando una nuova attrattiva turistica. Questo consentirà ai cittadini e ai visitatori di godere della bellezza del paesaggio fluviale.
- Ci continueremo ad impegnare per l'implementazione e il miglioramento delle **isole ecologiche**, migliorando la raccolta differenziata e promuovendo la sostenibilità. Vogliamo garantire che ogni angolo del nostro territorio sia pulito e rispettoso dell'ambiente.
- Rafforzeremo il **Servizio di abbellimento urbano**, mantenendo e implementando le squadre di lavoro dedicate agli interventi mirati a migliorare gli spazi pubblici con particolare attenzione al mantenimento del verde, alla cura del territorio e al decoro.

Insieme per crescere: politiche sociali e familiari per creare comunità

- Sosterremo attivamente, come abbiamo sempre fatto, l'**Università della Terza Età e del Tempo Disponibile**, riconoscendo l'importante contributo che offre alla cultura e al benessere degli adulti, promuovendo attività educative e ricreative che migliorano la qualità della vita e favoriscono l'integrazione sociale delle persone.
- Proseguiremo nello sviluppo degli **interventi occupazionali** con la Provincia e l'Agenzia del Lavoro per favorire l'inseri-

mento lavorativo, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili, creando opportunità concrete per l'accesso al mercato del lavoro.

- Implementeremo e sosterremo il **Servizio di accompagnamento anziani**, garantendo un supporto continuativo per l'assistenza delle persone, attraverso il trasporto per visite mediche, commissioni quotidiane e altre necessità, contribuendo così alla loro autonomia e qualità della vita.
- Sosterremo il **Piano Giovani** di zona, come punto di riferimento per i giovani del territorio e opportunità di partecipazione attiva alla vita comunitaria. Vogliamo che i giovani siano protagonisti nella costruzione del futuro della nostra comunità. Sosterremo, inoltre, attività rivolte ai giovani, in particolar modo il progetto "Ci Sto Affare fatica?" che coinvolge i giovani a prendersi cura del bene pubblico.
- Continueremo a sostenere le **associazioni di volontariato sociale e culturale**, che rappresentano un patrimonio fondamentale per la nostra comunità. Riconosciamo il valore del loro lavoro quotidiano, che contribuisce in modo significativo al sostegno delle persone bisognose, alla coesione sociale e alla crescita culturale e sociale del nostro territorio, e ci impegneremo a offrire loro il supporto necessario per proseguire nella loro attività.
- Verrà posta particolare attenzione alle ASUC, alla Croce Rossa, al Soccorso Alpino, ai Carabinieri in congedo riconoscendo loro il prezioso ruolo che svolgono.
- Riconosciamo da sempre il valore inestimabile dei nostri due **Corpi dei vigili del fuoco volontari di Lomaso e di Bleggio Inferiore**. Siamo fermamente convinti che sia un onore avere la possibilità di contare su un gruppo di volontari appassionati e disponibili. Tenendo conto di questo loro valore straordinario per la comunità abbiamo sostenuto la manutenzione straordinaria della caserma dei Vigili del fuoco del Lomaso e lavoreremo ad un ampliamento della caserma dei Vigili del fuoco di Bleggio Inferiore.
- Siamo impegnati nel sostegno alle persone e all'**integrazione** con altre culture; in particolar modo in questi anni ci siamo dedicati all'accoglienza dei **rifugiati di guerra** mettendo a disposizione l'intera "Casa Rigotti" alla popolazione ucraina.

- Presteremo attenzione alle **disabilità** anche attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche sul territorio comunale.
- Continueremo a essere un “**Comune amico delle famiglie**”, rafforzando il nostro impegno all'interno del Distretto Famiglia delle Giudicarie Esteriori, per offrire supporto alle famiglie in ogni fase della loro vita.
- Proseguiremo nella progettazione e realizzazione di uno **spazio dedicato alle famiglie** e ai bambini, con l'intento di creare un punto di riferimento per tutte le attività che supportano il benessere familiare, come è stato e continua ad essere il Villaggio. Questo luogo sarà pensato per favorire la socializzazione, la crescita e il divertimento dei più piccoli, ma anche per offrire momenti di aggregazione e supporto alle famiglie di residenti e ospiti.
- Stiamo ampliando il **nido comunale**, incrementando i posti disponibili per soddisfare le esigenze di una popolazione in crescita e le richieste delle famiglie del nostro territorio. Inoltre, è nostra intenzione creare uno spazio dedicato all'interno del nido, pensato per l'accoglienza e l'informazione, rivolto in particolare alle mamme in attesa e alle neomamme. Questo spazio sarà un punto di riferimento per fornire supporto, consulenze e informazioni utili, creando un ambiente accogliente e rassicurante.
- Ci impegneremo nel sostenere attivamente i **Servizi conciliativi** per le famiglie, con l'obiettivo di offrire un supporto concreto che favorisca l'equilibrio tra vita familiare e lavorativa, contribuendo così al benessere della comunità nel suo complesso.
- Ci impegneremo a garantire il supporto e la manutenzione degli spazi destinati ai **Servizi socio-sanitari** presso il Centro pluriuso, al fine di offrire un servizio di qualità migliore per tutta la comunità.

Radici e futuro: cultura, storia e istruzione per una comunità viva

- Valorizzeremo e promuoveremo i siti d'interesse **storico-culturale** del Comune di Comano Terme anche attraverso interventi architettonici e paesaggistici consapevoli che rappresentano una risorsa

importante per l'intera Valle sia a livello culturale che turistico. Sarà nostro impegno creare percorsi di avvicinamento della popolazione ai beni culturali ed artistici locali in un'ottica di riappropriazione di tali siti da parte dei cittadini e di attrattività verso l'esterno creando un'offerta turistica culturale.

- Valorizzeremo i nostri **luoghi e siti culturali** rendendoli più visibili e accessibili. Ogni angolo del nostro territorio che racconta la nostra storia e la nostra identità verrà curato e promosso, per permettere a tutti di riscoprire e apprezzare il nostro ricco patrimonio culturale. Attualmente, si sta collaborando con gli enti preposti alla tutela del patrimonio culturale per intraprendere un progetto di consolidamento e valorizzazione di **Castel Restor**.
- Sosterremo e incentiveremo le innumerevoli attività della nostra **biblioteca**, in modo che diventi sempre più un vero e proprio polo della cultura. Vogliamo che diventi un punto di riferimento per tutti, un luogo dove ogni cittadino possa scoprire, imparare e partecipare a eventi che stimolino la creatività e la crescita culturale.
- Sosterremo con impegno l'**Ecomuseo della Judicaria**, nostro speciale partner che coniuga cultura e ambiente. Questa realtà rappresenta un esempio di valorizzazione della nostra identità locale e delle risorse naturali. Vogliamo che l'Ecomuseo continui a essere un protagonista fondamentale per la promozione e la tutela del nostro patrimonio culturale e naturale.
- Continueremo il nostro impegno per la valorizzazione e lo sviluppo del **convento di Campo** rendendolo un luogo vivo, di incontro e di cultura. Vogliamo che il convento diventi un centro pulsante di attività culturali, sociali e comunitarie, un punto di riferimento per tutti coloro che cercano un ambiente stimolante e ricco di opportunità di crescita.
- Continueremo a sostenere e garantiremo l'attenzione alle **scuole dell'infanzia** presenti sul nostro territorio, per assicurare un servizio di qualità fin dalla prima infanzia. Sosterremo la nostra **scuola primaria**, garantendo risorse e supporto per il miglioramento della struttura e dell'offerta educativa. Attiveremo **tirocini formativi e percorsi di alternanza scuola-lavoro**, creando così opportunità per gli studenti di contribuire con la propria



professionalità allo sviluppo della comunità locale, facilitando al contempo il loro inserimento nel mondo del lavoro

Sviluppo sostenibile: turismo, economia, artigianato e agricoltura in armonia

- Riconosciamo l'importanza di collaborare strettamente con l'**Azienda per il Turismo (APT) Garda Dolomiti**, un partner fondamentale per lo sviluppo e la promozione turistica dell'intera valle. Entrare a far parte di questo ambito turistico è stata un'opportunità importante per il territorio che ci permetterà di raggiungere ulteriori obiettivi strategici per le Giudicarie Esteriori.
- Sosterremo la **cooperativa La Fonte**, riconoscendola come un ente strategico per la nostra comunità. La cooperativa svolge un ruolo centrale nell'unire i vari portatori di interesse del territorio, dai produttori locali agli enti pubblici, passando per le associazioni e le realtà imprenditoriali di tutta la valle. Costituisce un punto di riferimento per l'organizzazione di attività di intrattenimento e accoglienza dell'ospite, organizzazione di eventi e manifestazioni che stimolino il turismo, creando occasioni di incontro e di scambio tra residenti e ospiti. Il nostro impegno sarà volto a rafforzare il ruolo della cooperativa come promotore di un turismo sostenibile e integrato, in grado di arricchire il nostro territorio sotto ogni punto di vista.
- Ci impegneremo a sostenere attivamente le iniziative nate spontaneamente da gruppi di cittadini e associazioni, che mirano a **valorizzare il nostro territorio e aumentarne l'attrattività**. Appoggeremo progetti che stimolino l'economia locale, rafforzino il senso di comunità e attraggano turisti e visitatori, ad esempio il Festival delle Acque - Gamberi.
- Siamo convinti che il nostro Comune dovrà collaborare con tutti i settori economici del territorio promuovendo la semplificazione e favorendone lo sviluppo. Consapevoli della presenza di numerose e diversificate attività economiche e pur riconoscendo la prevalente vocazione agricola e turistica, la nostra amministrazione cercherà di valorizzarle nel loro insieme affinché creino una sinergia efficace allo sviluppo dell'intera valle, prestando parti-

colare attenzione alle attività legate al turismo termale e outdoor da cui può trarre beneficio l'intera comunità.

- Dovremo promuovere e agevolare, in un'ottica di sviluppo sostenibile, tutte le **attività produttive** dislocate sul nostro Comune e in particolare: le attività agricole, artigianali, industriali, del terziario e le cooperative;
- Riteniamo importante collaborare con i **consorzi di miglioramento fondiario** la cui azione risulta indispensabile per un razionale sfruttamento del suolo e per il mantenimento della sua integrità e permettere delle coltivazioni di eccellenza su tutto il territorio.
- Valorizzeremo il nostro **territorio agricolo** attraverso la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti tramite una pianificazione mirata che, pur tenendo conto delle necessità economiche esistenti, metta al centro il valore che il paesaggio rurale ha per tutto l'ecosistema della Valle e anche per le sue potenzialità turistiche, incentivando la realizzazione di interventi compatibili con il contesto circostante.

Lo sport: una sfida per crescere e un'opportunità di sviluppo

- Continueremo a sostenere le nostre **associazioni sportive**, convinti dell'importanza del loro ruolo nel diffondere benessere fisico, sociale ed educativo.
- Valorizzeremo il **patrimonio ambientale delle falesie e delle pareti attrezzate**; continueremo a lavorare per sistemare e colmare le falesie e le pareti sportive del nostro territorio, con l'obiettivo di mettere in risalto il nostro patrimonio ambientale, incrementare l'offerta turistica e aprire nuove opportunità per gli sportivi.
- Svilupperemo e sosterremo i nostri **centri sportivi** attraverso l'ampliamento e l'implementazione delle infrastrutture, creando nuove opportunità di crescita sportiva per la Valle. Questo percorso ha preso avvio nella scorsa legislatura, in collaborazione con le associazioni sportive locali, per definire insieme i servizi, le attrezzature e le infrastrutture necessarie.
- Promuoveremo e valorizzeremo i **percorsi outdoor** con il supporto della squadra di Ripristino ambientale, creando nuove opportunità per il turismo e per gli abitanti.

L'obiettivo è incentivare la mobilità dolce all'interno del nostro territorio, favorendo l'accesso a un ambiente naturale e sano.

Sicurezza: fondamento per un benessere comune

- Riteniamo che la sicurezza sia un aspetto fondamentale per il benessere della nostra comunità, e per questo ci impegneremo in azioni concrete e mirate per migliorare il senso di sicurezza tra i cittadini.
- Coinvolgeremo attivamente **le Forze dell'ordine e il corpo di Polizia locale**, creando un'alleanza per sviluppare strategie comuni volte a prevenire e contrastare le situazioni che generano insicurezza, aumentando il pattugliamento nei luoghi sensibili, favorendo un intervento tempestivo ed efficace.
- Implementeremo il **sistema di videosorveglianza della Valle**, un sistema che è stato sviluppato negli ultimi anni e che ora vogliamo rendere ancora più capillare e avanzato, per monitorare costantemente le aree a rischio, e i varchi di ingresso alla valle per garantire una sorveglianza puntuale e per raccogliere dati utili a migliorare la sicurezza complessiva.
- Miglioreremo la sicurezza dei **passaggi pedonali**, creando zone più sicure per i pedoni e incentivando una maggiore consapevolezza tra automobilisti e pedoni, affinché possano convivere nel rispetto reciproco.

Informazione e comunicazione

- Ci impegneremo ad ascoltare con attenzione gli eventuali suggerimenti e segnalazioni con l'intento di dare risposte celeri al fine di migliorare i servizi e rendere più efficace l'azione amministrativa; a questo proposito valorizzeremo le **consulte frazionali** così come previste dello statuto comunale garantendo anche un impegno da parte del sindaco e degli assessori ad attivare degli **sportelli a servizio dei cittadini**. Ci impegneremo, attraverso la comunicazione e l'informazione, a stimolare la **programmazione condivisa** e partecipata come mezzo di interscambio di idee ed opinioni tra amministrazione e cittadini, rendendo la popolazione sempre più protagonista delle scelte amministrative.
- Consolideremo e potenzieremo l'**informa-**

zione attraverso gli strumenti già esistenti come il notiziario, il sito internet e i nuovi canali di comunicazione già attivati quali WhatsApp, Telegram e la nostra pagina Facebook, per essere sempre più vicini e celeri nella comunicazione con i cittadini.

- Nell'ultimo anno abbiamo aggiornato il sito internet grazie ad un finanziamento sul PNRR, dando la possibilità al cittadino di accedere alla sua area riservata direttamente con la carta d'identità o con Spid. Prossimamente potenzieremo i **servizi online**, offrendo la possibilità di richiedere certificati, pagare tasse e imposte, prenotare appuntamenti e accedere a una serie di pratiche amministrative comodamente da casa. Sarà nostra cura, inoltre, concludere la digitalizzazione delle pratiche edilizie con l'obiettivo di essere più celeri e efficienti.



Il servizio di accompagnamento anziani dei Comuni delle Giudicarie Esteriori

a cura degli operatori e delle amministrazioni comunali

Un servizio fatto di ascolto, presenza e comunità

Dedicarsi agli anziani è un compito che richiede sensibilità, ascolto e capacità di accompagnamento. È un servizio che nasce dal desiderio di costruire una relazione di cura e di vicinanza, offrendo supporto nelle piccole e grandi sfide quotidiane.

Con l'avanzare dell'età, in particolare dopo i 75 anni, molte persone si trovano a fare i conti con una graduale perdita di autonomia dovuta al naturale declino fisico e cognitivo. Non sempre è facile accettare questi cambiamenti, che spesso generano emozioni complesse e momenti di difficoltà anche per chi vive accanto all'anziano. In questa fase della vita diventa quindi fondamentale la presenza di una rete di sostegno fatta di servizi sociali, familiari, vicini e amici.

Il **Servizio di accompagnamento anziani** delle **Giudicarie Esteriori** si inserisce proprio in questa rete di solidarietà. Nato da una collaborazione tra **Provincia autonoma di Trento, Agenzia del Lavoro, Comuni e cooperative sociali**, si basa su un progetto di accompagnamento a domicilio che coniuga sostegno alla persona e crescita occupazionale. Gli operatori impegnati nel servizio non sono semplici professionisti: sono persone che si mettono in gioco quotidianamente, con dedizione e umanità, contribuendo al benessere della comunità e al tempo stesso alla propria crescita personale e lavorativa.

Un aiuto concreto per affrontare l'invecchiamento

Il servizio accompagna l'anziano nel proces-

so di invecchiamento monitorando i bisogni e intervenendo, in particolare, nelle situazioni di isolamento e fragilità.

La prima forma di sostegno è la **compagnia**: una visita, una chiacchierata, un saluto per rompere la solitudine e costruire nel tempo una relazione di fiducia. Accanto agli incontri domiciliari, vengono organizzati **momenti di socializzazione di gruppo**, come ritrovi settimanali nei vari Comuni, pranzi comunitari, attività all'aperto e incontri con le associazioni del territorio.

Tra le iniziative più apprezzate ci sono le **uscite al mercato**, i **cineforum**, gli **eventi in biblioteca**, le **visite culturali e religiose**, e gli **incontri intergenerazionali** con i bambini delle scuole e dei nidi. In tutte queste occasioni, il vero valore sta nella relazione: nell'incontrarsi, nel condividere il tempo e nel sentirsi parte di una comunità viva.

Oltre alle attività sociali, il servizio offre un importante supporto pratico: accompagnamento alla spesa o in farmacia, consegna di farmaci e generi alimentari, aiuto nella comunicazione con il medico di base e negli spostamenti per visite o commissioni. In alcuni casi, grazie alla collaborazione con associazioni come **Auser** e **Avulss**, viene garantito anche il trasporto per gli anziani che non dispongono di una rete familiare di supporto.

Un servizio, due grandi obiettivi

Il **Servizio di accompagnamento anziani** ha una duplice valenza: da un lato offre un aiuto concreto alla popolazione più fragile;

dall'altro crea **nuove opportunità lavorative** grazie agli interventi promossi dalla Provincia autonoma di Trento tramite l'**Agenzia del Lavoro**.

I Comuni si avvalgono di due strumenti specifici:

- **Intervento 3.3.D - Progetti occupazionali in lavori socialmente utili per accrescere l'occupabilità e favorire il recupero sociale di persone in difficoltà;**
- **Intervento 3.3.F - Progetto occupazione: opportunità lavorative per persone con disabilità nell'ambito di servizi ausiliari di tipo sociale.**

Un impegno condiviso tra Provincia e Comuni

Dal 2015, la **Provincia autonoma di Trento** sostiene il progetto con contributi fondamentali che consentono ai Comuni delle **Giudicarie Esteriori** di garantire la continuità e la qualità del servizio.

L'iniziativa è nata nel 2012 nei Comuni di **Comano Terme** e **Bleggio Superiore**, per poi estendersi, nel 2015, a tutti e cinque i Comuni della valle. In poco più di dieci anni, il servizio è cresciuto in modo straordinario:

- da **2 operatori** si è arrivati agli attuali **13**,
- da **50 anziani seguiti a oltre 400**,
- da un investimento iniziale di **12.000 euro** a oltre **250.000 euro** di oggi.

Numeri che testimoniano la **volontà politica e sociale** delle amministrazioni comunali di investire in un servizio unico nel suo genere, nato e cresciuto proprio grazie alla sensibilità e alla collaborazione delle istituzioni locali.

Evoluzione e prospettive future

Come un abito su misura, anche i servizi alla persona devono essere periodicamente adattati alle nuove esigenze. Un servizio pensato per 50 persone non può essere lo stesso per 400.

Negli ultimi anni, le **assessorie al Sociale** dei cinque Comuni hanno lavorato insieme per ripensare e migliorare l'organizzazione del progetto, con l'obiettivo di renderlo sempre più efficiente per gli utenti e sostenibile per gli operatori.

Dal 2025 sono previste alcune importanti novità:

- l'introduzione di una **nuova caposquadra**, con competenze professionali specifiche

per favorire il benessere relazionale e organizzativo del gruppo di lavoro;

- far avere le richieste agli operatori con maggior anticipo, prenotando i servizi da una settimana all'altra.
- una maggiore collaborazione con le **associazioni locali** per il supporto ai trasporti, così da permettere agli operatori di concentrarsi maggiormente sulla relazione e sull'ascolto dell'anziano.

L'obiettivo resta quello di **prendersi cura degli anziani** nel senso più pieno del termine: offrire non solo assistenza, ma **presenza, attenzione e vicinanza**, perché nessuno si senta solo e perché ogni anziano possa sentire che le amministrazioni comunali **ci sono e continueranno a esserci**.

Confidiamo nella collaborazione di tutti voi e rimaniamo sempre a disposizione per ogni eventuale osservazione, critica costruttiva, con l'obiettivo di migliorare insieme.

Giulia Pederzoli - Comune Comano Terme
Eddy Caliarì - Comune di Fivè
Adele Devilli - Comune di Bleggio Superiore
Arianna Sicheri - Comune di Stenico
Veronica Bissa - Comune di San Lorenzo Dorsino



COS'È “CI STO? AFFARE FATICA!”?

di Luca Tagliati



foto di Luca Tagliati e Martina Onorati

“Ci sto? Affare fatica!” è un progetto nato nel 2015 in Veneto e poi diffusosi in quasi tutte le regioni italiane. È un progetto di cittadinanza attiva, mirato a far trascorrere una settimana, la mattina, a ragazzi e ragazze tra i 14 e i 19 anni lavorando in compagnia per mantenere i beni comuni del territorio. Non è un semplice lavoro estivo e permette ai ragazzi di socializzare in un contesto attuale dove i social-media e le tecnologie digitali conquistano gli spazi sociali sempre più precocemente.

L'età presa in questione è una delle più complicate e anche in parte più trascurate dalle istituzioni; spesso si pensa che i giovani non hanno voglia di lavorare, ma questo è un pregiudizio che nasce dalla lontananza e dalla mancanza di comunicazione tra le diverse generazioni. Per questo il progetto mette in campo i tutor senior, volontari con una certa esperienza manuale e con un'età molto diversa dai ragazzi: in questo modo si costruisce un ponte che permette di abbattere le barriere tra generazioni e far sentire tutti parte della comunità.

Il progetto poi ha una forte componente educativa in quanto permette ai ragazzi di imparare che esiste anche un dovere civico, quello di rispettare e mantenere i beni comuni, che appartengono a tutti e che usiamo più spesso di quanto crediamo.

Comano Terme anche quest'anno si rimbocca le maniche

Il progetto “Ci sto? Affare fatica!” si è svolto anche quest'anno nel Comune di Comano

Terme (il progetto è portato avanti da diversi anni); quest'anno si è voluto fare di più. Vista la numerosa presenza di frazioni nel territorio comunale e del numero di ragazzi, si è voluto essere il più presenti possibili in tutto il territorio comunale.

Ragazze e ragazzi si sono occupati a Ponte Arche della sistemazione delle panchine di piazza mercato e della verniciatura delle sedute del teatro tenda; a Lomaso della tinteggiatura delle panchine e della pulizia delle fontane a Vigo, nonché della pulizia delle aiuole del convento a Campo.

Nel Bleggio si sono occupati della sistemazione del parco giochi di Cares, con verniciatura di diverse panchine e pulizia dei giochi, e a Vergonzo e a Duvredo della sistemazione e pulizia del parcheggio e delle fontane.

Le attività si sono concluse con un pranzo collettivo offerto dall'Hotel Posta di Ponte Arche. Il progetto è stato reso possibile grazie al contributo della Cassa rurale, del BIM Sarca-Mincio-Garda, dell'associazione Mete e alla volontà del Comune di Comano Terme di portare avanti questa iniziativa.

Un applauso va ai ragazzi: Viola Victor, Marri Valeria, Vaia Alessandro, Bagozzi Franco, Panato Linda, Panato Greta, Occulto Sofia, Carli Serena, Donati Celeste, Libera Nicolò, Pellegrini Valeria, Parisi Annagiulia, Caliarì Samuele, Kostenko Anastasia, Grumer Nicholas, Brunelli Fabrizio, Brunelli Stefano, Mehilaj Alessia, Pasi Daniel, Onorati Daniela, Onorati Emma, Lorenzo Bottesi, Devilli Simone.

Un caloroso ringraziamento si deve poi ai tutor senior, Sergio Baroldi e Massimo Pastorelli, e ai tutor junior, Martina Onorati e Luca Tagliati.

Quando l'energia verde divide: il dibattito sull'impianto a biogas

di Fabiana Calliari

Passo significativo nel percorso di innovazione energetica e sostenibilità agricola delle Giudicarie Esteriori: la realizzazione dell'impianto a biogas di Vigo Lomaso.

Dopo anni di studi e verifiche condotti da amministrazioni locali, tecnici, agricoltori e dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, alla fine il progetto è stato ufficialmente illustrato durante un consiglio comunale a fine luglio, segnando una tappa decisiva verso la sua realizzazione. Il biogas, prodotto tramite digestione anaerobica di rifiuti organici e zootecnici, consente di ridurre le emissioni di gas serra, generare elettricità e ottenere fertilizzanti naturali. Esperienze consolidate in realtà come Romeno in Val di Non, hanno dimostrato che impianti ben progettati offrono benefici ambientali ed economici concreti per le comunità locali.

L'impianto sorgerà nella piana del Lomaso,

in un'area selezionata per la vicinanza ad aziende zootecniche già operative. La struttura in questione, classificata come impianto da 300 kWh, sarà composta da un capannone chiuso e tre cisterne progettate per integrarsi nel paesaggio, risultando non visibile dalla viabilità principale e in una zona riconosciuta di interesse pubblico, inserita nel Piano Regolatore Generale del 2024.

La gestione sarà affidata alla Cooperativa Giudicarie Green Energy, creata proprio per questo fine, che raccoglie diverse realtà agricole locali e la Copag che garantisce il completo approvvigionamento di scarti per il funzionamento dell'impianto. Il progetto mantiene inoltre una vocazione aperta, prevedendo la possibilità di accogliere altre aziende interessate in futuro, configurandosi come un modello cooperativo di produzione energetica di valle. Sulla base di





Le immagini dell'articolo sono state mostrate durante una seduta del consiglio comunale

analisi tecniche (idrologiche, ambientali, geotecniche, verifiche urbanistiche), il digestore è progettato per trattare circa 150 metri cubi di biogas al giorno, con un processo di contenimento prolungato a 40 giorni per ottenere un digestato stabile e inodore, più assimilabile dalle piante e meno impattante sull'ambiente.

Questo progetto è stato accompagnato da un lungo percorso di dialogo tra amministrazione, tecnici e cittadini. In particolare, l'impianto è stato oggetto di discussione durante uno degli incontri organizzati per la Festa dell'Agricoltura, dove esperti, amministratori e rappresentanti delle cooperative hanno illustrato la propria esperienza e il ruolo del biogas. Non sono mancati neanche i momenti di confronti organizzati dal Gruppo Spontaneo Cittadini, come «Vivere vicino a un impianto di biogas: benefici o rischi?» con esperti quali Maria Grazia Bonfante, ex sindaco e coordinatrice del movimento *Salviamo il Paesaggio* a Vescovato (Cr), e Andrea Bregoli, agronomo, per un'analisi tecnico-scientifica. Incontri che hanno permesso

alla comunità di interagire direttamente con gli esperti, esprimere i propri dubbi e confrontarsi sulle criticità.

Nonostante l'impianto sia stato autorizzato, permangono comunque delle opposizioni. Il Gruppo Cittadini Comano Terme ha raccolto oltre 120 firme contro il progetto, denunciando rischi per ambiente, paesaggio e qualità della vita. Tra le preoccupazioni principali vi sono il traffico pesante, gli odori e i rumori, il possibile accumulo di nitrati nei suoli e gli effetti sulla biodiversità locale. In particolare, ha espresso dubbi sull'interesse pubblico dell'opera, considerandola «un'iniziativa privata di produzione energetica senza benefici collettivi diretti comparabili ad altre opere pubbliche». In aggiunta, Italia Nostra Trento ha sostenuto queste posizioni, sottolineando come l'impianto comprometterebbe uno dei paesaggi più preziosi del Trentino, con particolare riferimento alla Pieve di San Lorenzo di Vigo Lomaso, al complesso di Castel Spine e alla valle Lomasona. L'associazione di salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali ha criticato l'assenza di una valutazione paesaggistica adeguata e considerato insufficienti le prescrizioni della sottocommissione provinciale per l'Urbanistica e il Paesaggio, come lo studio cromatico, giudicati dei «palliativi inadeguati».

L'impianto a biogas, dunque, rappresenta un modello innovativo e cooperativo, ma allo stesso tempo evidenzia il delicato equilibrio tra innovazione, tutela ambientale e valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico, con opinioni divergenti, dimostrando anche quanto sia complesso conciliare tutto quanto.



FEDE E TRADIZIONE AL BLEGGIO

IL 14 SETTEMBRE SCORSO IL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA SANTA CROCE TAUMATURGICA ALLA GUARDA SI È RINNOVATO SECONDO UNA DEVOZIONE SECOLARE

di Rosanna Parisi - foto di Giorgio Berasi, associazione IMAGE

Anche in quest'anno giubilare, come avviene da almeno tre secoli, la comunità del Bleggio si è ritrovata per il tradizionale pellegrinaggio della Santa Croce alla Guarda sul Monte San Martino, uno degli appuntamenti religiosi più sentiti e partecipati della valle, ma non solo.



Un evento che unisce fede, storia e identità, capace di richiamare centinaia di fedeli provenienti da tutta la zona e dalle valli vicine. Le origini di questo pellegrinaggio affondano nei secoli passati, quando la popolazione, per invocare protezione, decise di portare in processione la Santa Croce fino alla piccola cappella della Guarda, situata in posizione panoramica sul Monte San Martino. Da allora, la tradizione non si è mai interrotta, mantenendo intatto il suo profondo significato spirituale e comunitario.

Una settimana di preparazione tra preghiera, cultura e riflessione

La settimana che ha preceduto il pellegrinaggio è stata caratterizzata da numerosi momenti di preghiera e meditazione nella chiesa di Santa Croce.

Già lunedì si è svolta una serata storico-culturale dedicata a far conoscere le origini e il valore del pellegrinaggio della Santa Croce alla Guarda, con testimonianze, immagini e racconti che hanno ripercorso i secoli di questa devozione popolare.

Nei giorni successivi le serate di preghiera e approfondimento hanno invitato la comunità a riflettere su temi di grande attualità e sensibilità: la solitudine, la sofferenza, i migranti e le guerre. Un percorso di preparazione interiore con testimonianze concrete dei nostri giorni, che ha permesso ai fedeli di vivere il pellegrinaggio non solo come gesto di tradizione, ma anche come occasione di consapevolezza e solidarietà spirituale.





La visita alla Casa di soggiorno per anziani

Particolarmente intenso è stato anche il momento di sabato, quando la Santa Croce è stata portata alla Casa di soggiorno per anziani, novità assoluta di quest'anno.

Gli ospiti, insieme ai loro familiari e al personale della struttura, hanno potuto vivere un momento di profonda commozione e preghiera condivisa.

Le parole di conforto e le benedizioni hanno toccato i cuori di tutti, trasformando l'incontro in un gesto di vicinanza e di affetto verso chi, pur non potendo partecipare fisicamente alla salita alla Guarda, è rimasto parte integrante della comunità e della tradizione del pellegrinaggio.

Un cammino di fede condiviso da tutta la comunità

Nelle prime ore del mattino del giorno del pellegrinaggio, il suono delle campane ha richiamato i fedeli, che si sono incamminati in preghiera lungo il sentiero che conduce al Monte San Martino, alternandosi lungo tutto il percorso per portare la Croce a spalla in segno di grande affetto e venerazione. Il corteo, guidato da monsignor Lauro Tisi, vescovo di Trento, e dal parroco don Gianni Poli e animato lungo tutto il percorso da canti e preghiere, ha seguito il percorso della Via Crucis che porta da Santa Croce alla Guarda, attraversando boschi e prati autunnali in un'atmosfera di intensa devozione.

La Messa e la festa alla Guarda

Giunti alla cappella della Guarda la celebrazione della Santa Messa all'aperto da parte di monsignor Tisi, affiancato da numerosi par-

roci della zona, ha segnato il momento più atteso del pellegrinaggio. Monsignor Tisi ha ricordato il valore della speranza, del sacrificio e della fraternità, in un tempo segnato da tante fragilità, ma anche da un rinnovato bisogno di spiritualità.

Al termine della funzione, accompagnata dal gradito concerto della banda intercomunale del Bleggio, la comunità si è raccolta in un momento conviviale: si sono condivisi i cibi preparati per l'occasione, si sono intonati canti tradizionali, rinnovando così quel legame profondo che da secoli unisce il popolo del Bleggio alla sua Santa Croce.

Per le persone che non potevano affrontare il percorso a piedi è stato organizzato un trasporto speciale grazie ai corpi locali dei Vigili del Fuoco. Da sottolineare anche la presenza di tante famiglie e di giovani.

Palpabile la grande soddisfazione di chi ha partecipato al pellegrinaggio, ma anche degli organizzatori delle comunità parrocchiali del Bleggio che hanno lavorato per mesi per garantire una buona organizzazione dell'evento, una folta partecipazione di pellegrini ma anche uno svolgimento sicuro di tutte le attività.

Imprescindibile e prezioso è stato il contributo dei corpi dei Vigili del Fuoco del Bleggio, che fra le altre cose hanno avuto l'onore e la responsabilità di rimuovere la Croce dalla sua cappella in Chiesa, di issarla nella cappella sulla Guarda e di accompagnarla sino alla sua riposizione a fine pellegrinaggio. Gli alpini di tutta la valle hanno mantenuto fede all'importante compito di organizzare i cambi delle persone che fisicamente hanno portato la Croce a spalle sino al monte. Le amministrazioni comunali di Comano Terme e Bleggio Superiore hanno reso possibile questo imponente evento con il loro supporto logistico e organizzativo.

Il pellegrinaggio della Guarda si conferma così, oltre che come un grande gioco di squadra, un rito che resiste al tempo, capace di rinnovarsi di volta in volta e di trasmettere alle generazioni future la forza e la bellezza di una fede condivisa.

A conclusione di questa intensa esperienza di fede, verrà preparato un libricino fotografico a cura dell'associazione IMA.G.E., che a svolto il servizio fotografico di tutta la manifestazione, destinato a tutte le famiglie come ricordo di un evento il cui ricordo si mantiene nel tempo.

A COMANO TERME IL 6° MEETING DELLE RISERVE DI BIOSFERA ITALIANE

testo e foto di Chiara Grassi

Sono passati esattamente dieci anni dal riconoscimento UNESCO a Riserva di Biosfera conferito al territorio delle Alpi Ledrensi e Judicaria. Per celebrare questa ricorrenza nel migliore dei modi, la nostra Riserva ha avuto l'onore di ospitare il 6° Meeting nazionale delle Riserve di Biosfera italiane. Questo evento si tiene annualmente in un'area diversa ed è promosso dal Comitato tecnico nazionale "Uomo e Biosfera" (MaB - Man and the Biosphere) del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, in collaborazione con l'Ufficio regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa.

Dal 14 al 17 ottobre, circa ottanta delegati delle 21 Riserve italiane (di cui fanno parte territori come l'Isola d'Elba, il Delta del Po, l'Appennino Tosco Emiliano e le Alpi Giulie, solo per citarne alcuni) hanno potuto condividere esperienze e buone pratiche, esplorando i paesaggi e alcune realtà locali

giudicariesi, ledrensi e dell'alto Garda.

Il programma, ricco e articolato, ha alternato sessioni plenarie, tavole rotonde e visite sul territorio, fermandosi tra Stenico, Fia-vé, Ledro, Storo, Tione, con Comano Terme come sede principale dell'evento. Tre i filoni di approfondimento: transizione energetica,



Foto di gruppo per i partecipanti al 6° meeting della biosfera





L'intervento del
dott. Roberto
Battiston

turismo sostenibile, ricerca e innovazione in ambito agricolo.

Durante le visite, i delegati hanno potuto conoscere da vicino alcune eccellenze del territorio fra cui, per rimanere nelle Giudicarie Esteriori, l'area termale di Comano, il Castello di Stenico e il sito palafitticolo di Fivavé.

La serata inaugurale si è svolta nella sala conferenze del Grand Hotel Terme di Comano. Per l'occasione, l'Ecomuseo della Giudicaria ha organizzato l'incontro pubblico "In cammino nella biosfera", iniziativa per far conoscere le specificità della Riserva e accrescere la consapevolezza sul riconoscimento UNESCO che la inserisce in una rete globale di territori virtuosi.

I lavori ufficiali sono iniziati il giorno dopo, sempre a Comano. Al Grand Hotel Terme, dopo un videomessaggio di Magdalena Landry, direttrice dell'Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa, hanno portato i loro saluti l'architetto Diego Martino del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il sindaco Fabio Zambotti, il presidente della Riserva di Biosfera Gianfranco Pederzoli, il presidente del BIM Sarca Giorgio Marchetti e l'assessore provinciale alle aree protette Mattia Gottardi. La giornata era dedicata in particolare al tema dell'energia. Nel pomeriggio, infatti, i delegati si sono trasferiti al Castello di Stenico dove si è tenuta

la tavola rotonda sulle energie rinnovabili a cui hanno partecipato Dino Vaia, presidente del Consorzio Elettrico Industriale di Stenico, Fausto Fiorile, presidente del Consorzio Elettrico di Storo, Matteo Testi, ricercatore di Fondazione Bruno Kessler, Mauro Chiodega e Giorgio Marchetti, rispettivamente presidente e vicepresidente della Cooperativa Sarca, prima Comunità Energetica Rinnovabile in forma di cooperativa del Trentino.

La serata ha proseguito il focus sull'energia con uno degli appuntamenti più attesi del meeting: l'intervento del fisico e divulgatore Roberto Battiston, già presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana. Nella sala conferenze delle Terme di Comano, Battiston ha proposto una riflessione ampia sulla transizione energetica, soffermandosi sull'importanza crescente delle fonti rinnovabili, sul ruolo strategico che il solare potrà avere anche in Trentino, sulla necessità di un dibattito pubblico sul nucleare e sulle scelte politiche legate all'innovazione green.

"Il bilancio finale del Meeting - commenta il coordinatore della Riserva di Biosfera Stefano Zandoni nonché neo assessore all'ambiente di Comano Terme - è stato ampiamente positivo anche per il territorio delle Giudicarie Esteriori che ha avuto modo di presentare alla rete MAB nazionale le proprie eccellenze, scambiare idee e progettualità con altri territori italiani rafforzando allo stesso tempo la propria presenza in questo importante network internazionale".



Il tavolo degli
amministratori
pubblici

I GHIACCIAI E LA LOTTERIA DEL TEMPO

di Ilaria Zanini



"La lotteria del tempo" a Gamberi, foto di Alessio Lazzarini

La terza edizione di **Gamberi: festival delle Lacque** a Comano ha portato a Ponte Arche un'installazione particolare, che ha suscitato la curiosità di molti: la **Lotteria del Tempo**. Sei pilastri di ghiaccio sono stati posizionati sotto il sole settembrino, e lasciati a sciogliersi lentamente. I numerosi spettatori, sono stati quindi invitati ad indovinare il tempo necessario per la loro totale liquefazione, utilizzando strategie diverse, da semplici stime a complessi calcoli basati su temperatura e previsioni del tempo. Misurazioni ludiche, ma non troppo lontane dalla realtà quotidiana, nella quale i ghiacciai mondiali sono sempre più vicini ad una scadenza.

Il **Servizio mondiale di monitoraggio dei ghiacciai**, stima che, escludendo le calotte glaciali della Groenlandia e dell'Antartide, i ghiacciai abbiano perso globalmente, dal 1975, oltre 9.000 miliardi di tonnellate di massa. Si tratta dell'equivalente di un blocco di ghiaccio delle dimensioni della Germania con uno spessore di 25 metri. I soli ghiacciai svizzeri hanno perso il 4% del loro volume nel 2023, la seconda perdita più grande di

sempre per lo Stato elvetico, dopo lo scioglimento record del 6% del 2022.

Per questa emergenza l'UNESCO ha dunque proclamato il 2025 come **Anno internazionale della conservazione dei ghiacciai**, e Gamberi ha deciso di adottare l'argomento come tema della sua terza edizione, tramite nomi d'eccellenza locale e internazionale. Ricercatori e professori si sono alternati ad eventi più leggeri, ma sempre con lo scopo di portare attenzione su un argomento così delicato.

Gli esiti di questo conto alla rovescia sono sempre più visibili. Il ghiacciaio dell'Adamello, a noi vicino, è il più grande ghiacciaio delle Alpi, eppure è previsto che il suo tempo scadrà già alla fine di questo secolo.

Le conseguenze sono di carattere ambientale, idrico, ma anche politico.

Uno degli esempi più piccoli, ma anche più vicini a noi, è la ridefinizione del confine tra Italia e Svizzera. La riduzione drastica del Ghiacciaio del Teodulo ha infatti costretto i due Stati a modificare una parte del confine, per una lunghezza di circa 100 metri. Una procedura semplice per due Stati in buoni rapporti, ma che si può traslare in conflitti aperti tra Stati in una situazione di tensione preesistente.

È il caso di India e Pakistan che da anni si contendono con scontri armati il ghiacciaio Siachen. Si tratta del secondo ghiacciaio più esteso al mondo, esclusi i poli, ed è teatro di scontri regolari tra truppe indiane e pakistane. La presenza stessa dei due eserciti ha esacerbato ulteriormente lo scioglimento del ghiacciaio, mettendo a rischio la vita di milioni di persone, su entrambi i fronti.

Insomma, anche quest'anno il tema di Gamberi è stato di vitale importanza, e ha permesso di portare uno sguardo informato e globale nei nostri territori.

Davanti al ghiacciaio del Mandrone (foto di Alessandro Polla)



ALLA SCOPERTA DEL VOLONTARIATO

di Elif Destani, cl. II B della scuola media di Ponte Arche - foto di Chiara Pirola e Silvia Orelli

Il 2 ottobre le classi seconde della scuola secondaria di primo grado dell'istituto comprensivo Giudicarie Esteriori hanno trascorso una mattinata davvero speciale: un incontro con il mondo del volontariato. Alle ore 8:00 le classi seconde si sono recate al parco del Villaggino, dove hanno incontrato i volontari di numerose associazioni che si sono presentate attraverso attività pratiche e coinvolgenti. Tra queste: I Burattinai Stenico, Campo Base, Atletica Giudicarie, Vigili del Fuoco (con la sezione allievi di Bleggio Inferiore), SAT e Soccorso Alpino, Dolomiti Open, Coro Voci Giudicariesi e Caritas delle Giudicarie.

Questa esperienza ci ha fatto scoprire quante persone nella nostra valle scelgano di donare il proprio tempo libero per aiutare gli altri in modi diversi. C'è chi porta gioia ai bambini con burattini e spettacoli, chi sostiene i piccoli malati e le loro famiglie, chi promuove il benessere fisico e mentale attraverso lo sport. Ci sono volontari che intervengono in situazioni di emergenza, come incendi o incidenti stradali, e altri che affrontano la montagna per portare in salvo chi è in difficoltà. Altri ancora aiutano persone con disabilità fisiche e mentali a vivere esperienze in montagna e a superare sfide che sembrano impossibili. Non vengono dimenticate neppure le persone più povere e bisognose, a cui vengono garantiti aiuti fondamentali. E, infine, c'è chi contribuisce a rendere la comunità più unita e felice attraverso il canto. Il messaggio che questa giornata ci ha lasciato è molto chiaro e profondo: aiutare gli altri non è solo un gesto di solidarietà, ma un'esperienza che arricchisce chi la riceve e chi la dona.





I NOSTRI GIOCHI SENZA CAMPANILE

di Alessia Bellotti e Alessandra Benedetti - foto di Maude Guatteri

Giochi Senza Campanile nasce come proposta per riunire, durante la tradizionale Sagra di San Luigi del Bleggio, tutti i paesani in un clima di incontro e divertimento, attraverso sfide sportive e giochi di una volta. L'iniziativa vuole riscoprire lo spirito autentico della festa paesana: ritrovarsi, conoscersi, giocare insieme, senza rivalità di campanile, ma con la voglia di condividere momenti semplici e genuini.

Il luogo d'incontro è il rinnovato **centro sportivo di Santa Croce**, gestito dal Tennis Bleggio, che ha colto l'occasione per presentare alla popolazione questa nuova realtà sportiva e sociale.



La struttura dispone di due moderni campi da tennis (uno polifunzionale con calcetto) e di un campo da padel di ultima generazione, ideali per allenarsi, divertirsi e condividere la passione per il gioco. Il centro sportivo è stato ristrutturato nel 2022 grazie al contributo economico della Provincia autonoma di Trento, al Comune di Comano Terme e al Comune di Bleggio Superiore.

Un tempo la sagra si svolgeva nel campo d'erba, limitrofo al vecchio campo da tennis in terra rossa, che per anni aveva ospitato le legendarie sfide della Baloon Cup tra le storiche squadre di scapoli e ammogliati e, in seguito, tra i vari gruppi e associazioni del territorio: ricordiamo il mitico coro Blegin, gli amici Tigrini, il bar la Pief, Castel Restor. Oggi i Giochi Senza Campanile coinvolgono tutte le frazioni, in un abbraccio intergenerazionale, divise in **sei grandi squadre** che rappresentano i diversi campanili del Bleggio:

- ▶ i **San Luigini**, che riuniscono **Santa Croce, Madice e Gallio**;
- ▶ i **Santi Martiri**, che comprendono **Villa, Vergonzo, Tignerone e Cillà**;
- ▶ i **Santi Felici**, che rappresentano **Bono, Sesto, Comighello e Biè**;





- i **Santi Apostoli**, formati dalle comunità di **Cares e Ponte Arche**;
- i **Sant'Antoni**, che uniscono **Bivedo, Lario, Marazzone e Cavaione**
- i **Santi Giusti**, che riuniscono **Cavrazzo, Rango, Balbido, Marcè e Cornelle**.

La formula prevede la suddivisione delle 6 squadre in due gironi da 3, sorteggiati alla presenza dei capitani. Le ultime due squadre di ogni girone si sfidano per il 5^o e 6^o posto. Le altre si incrociano nelle semifinali per poi affrontare le avvincenti finali 3^o e 4^o posto fino alla finalissima per la vittoria del trofeo, un pannello in legno serigrafato che la squadra vincitrice dovrà tenere in custodia fino alla prossima edizione.

Le sfide hanno coinvolto davvero tutti: i bambini si sono messi alla prova in appassionanti partite di calcio balilla e ping pong, i giovani hanno animato i tornei di calcio a cinque, tennis e padel, mentre adulti e over 60 (il tesoretto d'oro della competizione perché la loro partecipazione dà punti aggiuntivi alla squadra) hanno dato prova di esperienza e astuzia nei giochi di carte come briscola e burraco, nella morra e nel tradizionale gioco della rana.

Novità di quest'anno è stata la **sfida di ballo**, accolta con entusiasmo da tutta la platea che, dopo aver gustato la polenta alla cena della solidarietà presso il piazzale della croce, ha applaudito con calore i ballerini in pista: una coppia per ogni campanile si è esibita con eleganza e spirito, coccarda al petto e agilità nelle gambe.

Per il secondo anno consecutivo la vittoria è andata ai padroni di casa, i San Luigini, che con le loro maglie arancioni e una rimonta clamorosa hanno agguantato la vittoria per pochi punti.

Giochi Senza Campanile è così diventato molto più di una serie di competizioni: è un modo per rinnovare il legame tra le persone, per ricordare che la forza di una comunità sta nella voglia di incontrarsi, sorridere e stare insieme.

L'incendio all'azienda Agrilife: tra resilienza e solidarietà

testo e foto di Noemi Zambotti

Cos'è la resilienza se non quell'ostinata capacità di ripartire da ciò che invece sembra la fine?

A Vigo Lomaso, Moira Donati ha il volto stanco, ma risoluto, di chi ha perso quasi tutto in un incendio e, prima che il fumo si diradi, sta già mettendo in piedi il primo "mattoncino" della ricostruzione. La stalla dell'azienda agricola Agrilife è bruciata, e tanti anni di sacrifici sono andati, letteralmente, in fumo. Moira mi accoglie nel laboratorio, fortunatamente risparmiato dalle fiamme, e inizia a raccontare la notte che ha cambiato la sua azienda e la sua vita.

La notte del 22 agosto

La sera del 22 agosto, Moira si trovava con il suo staff a malga Tovre a Molveno, che gestisce nei mesi estivi e dove alpeggiano alcuni dei suoi animali. Dopo una lunga giornata di lavoro decide di proporre di andare tutti insieme in pizzeria per una cena in compagnia, un momento di meritata convivialità dopo l'intensa settimana di ferragosto, un'occasione per trascorrere un momento tranquillo con la squadra di collaboratori con cui condivide le emozioni e le sfide di tutti i giorni. Questo momento di svago si è presto trasformato in incubo. In pizzeria a Fai della Pa-





ganella, dove il cellulare non prendeva, un cameriere arriva al tavolo con una telefonata urgente. Il primo pensiero di Moira va alle figlie che erano al mare col compagno, ma la notizia è un'altra: un disastroso incendio stava colpendo la sua stalla a Vigo Lomaso in Val Lomasona.

Tutto il gruppo parte subito. La strada principale per l'azienda era bloccata, costringendoli a un giro più lungo. Arrivata, Moira si precipita correndo e, vedendo con i propri occhi la violenza delle fiamme, cade a terra sopraffatta. Vedere anni di lavoro andati in fumo è un dolore che spezza.

Sul posto, oltre 40 vigili del fuoco volontari e permanenti stavano circoscrivendo il rogo, ormai però era troppo tardi per salvare la struttura. Il danno è ingente: rimessa attrezzi, stalla e attrezzature essenziali sono completamente bruciati. La disgrazia, però, ha risparmiato il suo bene più prezioso: tutti gli animali erano stati prontamente liberati. Ad oggi, le cause dell'incendio rimangono un mistero in attesa del verbale definitivo della Procura, anche se l'ipotesi più accreditata è quella di un incendio accidentale.

La resilienza è un lavoro di squadra

Moira, insieme alla sorella Nicole, ha vinto premi per l'impegno nell'economia sostenibile e nella valorizzazione del raro latte d'asina. L'incendio ha colpito un sogno.

“Quello che fa più male - racconta Moira - è il lato emotivo: il sacrificio, il tempo tolto ad altro, l'energia dedicata a questo sogno, tutto portato via dal fuoco.”

Inizialmente, il pensiero era di mollare: “Questo era il destino di Agrilife, finire così.” Ma la decisione di non arrendersi è arrivata grazie a una forza inattesa: la solidarietà.

Vicini, paesani, e persone “anche quelle da cui non ti aspetti” hanno cercato di aiutare con donazioni e incoraggiamenti. È stata avviata una campagna di raccolta fondi a cui hanno partecipato anche da fuori regione.

Fortunatamente, un pezzo della struttura non è bruciato del tutto ed è già in fase di ripristino per dare rifugio agli animali per la stagione fredda. Nel frattempo, gli impegni (come i mercatini e la preparazione dei prodotti) continuano, dato che anche il laboratorio è stato risparmiato dall'incendio.

«C'è una resilienza che viene dalla solidarietà,” afferma Moira, ringraziando di cuore tutti coloro che si sono adoperati. “A questo però va aggiunta una grande motivazione e forza interiore che si deve trovare dentro di sé al di là del supporto esterno.”

A Vigo Lomaso, la resilienza non è un concetto astratto, ha la forma concreta dell'aiuto reciproco: il gesto del vicino, la mano del volontario.



LA PASSIONE CORRE SULLE RUOTE GRASSE: BOOM DI ISCRITTI AI CORSI DELLA COMANO BIKE

testo e foto di Giorgio Berasi

Educare alle due ruote insegnando le tecniche di guida, in un clima lontano dall'aspirazione dell'agonismo. Una formula che piace e che, quest'anno, ha portato ben 63 ragazzi a seguire i corsi di mountain bike proposti dalla Comano Bike. In controtendenza con il trend che sta caratterizzando il movimento del ciclismo su strada, la società presieduta da Stefano Gosetti sta registrando, anno dopo anno, un costante segno "+" nel numero dei partecipanti all'attività proposta. Partita nel 2018 con una ventina di giovani appassionati delle ruote grasse, la Comano Bike ha triplicato le adesioni e ora rappresenta una realtà sportiva consolidata sul territorio. Nel 2025, il corso è partito il 28 maggio e si è concluso ai primi di settembre, diventando ormai una delle proposte sportive del periodo estivo più considerate dai ragazzi, altrettanto apprezzate dai genitori.

A confermarlo sono i numeri. Il corso si è sviluppato su due lezioni di un'ora e mezza a settimana, il martedì sera e il venerdì, per un totale di 36 lezioni, svolto tra il tracciato alla Pineta di Fivè e i sentieri al Passo del Durone, con i 63 giovani biker partecipanti

(dai 7 ai 13 anni) suddivisi in tre gruppi, a seconda dell'età.

«Il corso è principalmente improntato sull'aspetto tecnico di guida della bicicletta, piuttosto che su quello agonistico sportivo, con esercizi mirati, proposti in progressione – spiega Stefano Gosetti, presidente della Comano Bike -. Siamo contenti di come sta procedendo ed evolvendo il tutto».

Il successo dell'iniziativa è reso possibile da un vero e proprio lavoro di squadra, grazie all'apporto degli istruttori FCI Giorgio Berasi, Giuliano Panelatti, Franco Zoanetti, Serena Cherubini, Marika Morelli, Attilio Occulto e Agata Farina, senza dimenticare i preziosi collaboratori Loris Zamboni, Mauro Carli, Lucia Gosetti, Matteo Cricconia, Marzia Riccadonna, Stefano Bortolotto, Luca Armanini, Elisa Bugoloni, Fabrizio Brunelli e Antonella Vimercati nella funzione di segretaria.

Fondamentale anche il supporto degli sponsor e dei Comuni di Comano Terme, Fivè, Bleggio Superiore, Stenico e Borgo Lares che hanno creduto nel progetto fin dalla sua nascita, garantendo un importante sostegno economico e istituzionale.



IL VIAGGIO DI GIANNI A ROMA A PIEDI

LA VOGLIA DI PERCORRERE UN CAMMINO RICCO DI ESPERIENZE ED EMOZIONI

testo e foto di Martina Sebastiani

Oggi vorrei raccontare una storia un po' particolare, quella di Gianni.

Che sia particolare forse sono io a dirlo perché, per intenderci, sono la figlia. Non si tratta di una notizia né di un evento eclatante, solo una storia carina da raccontare. Avvertenze: potrebbero esserci considerazioni personali e toni un po' di parte.

Premesse fatte, cosa è successo? A dicembre 2024 Gianni è andato in pensione e ha deciso di andare a Roma a piedi. Né il primo, né l'ultimo, sia chiaro, comunque qualcosa di inusuale. È partito senza uno scopo. Doveva esserci per forza? È vero che serve motivazione anche solo per muovere un dito, quindi chi lo sa? Forse certe cose non vengono dette, forse di certe cose non siamo nemmeno consapevoli. In ogni caso non importa. Vo-

leva fare un cammino da tempo, come immagino sia capitato a tanti, e quello era per lui un buon momento. Guardava a quello di Santiago, ma l'atmosfera gli sembrava troppo turistica. Ma sì, meglio Roma partendo dal Trentino. "Saranno le gioie della pensione" è quello che ci siamo detti tutti a casa, un po' ridendo. Sotto pensavamo tutti che gli

avrebbe fatto bene, perlomeno ci speravamo: chi lo conosce lo sa, deve sempre avere qualcosa da fare, del tipo che, letteralmente, gira con una lista e una matita nel borsello, per aggiungere o cancellare gli impegni della giornata. E delle giornate e delle settimane a venire, chiaramente. Forse sarebbe stata la volta buona per darsi una calmata, sarebbe entrato nel famoso spirito del camminatore, quello tra lo spirituale e il filosofico, a noi bastava solo si rilassasse un poco. Bene, momento spoiler: fedele a sé stesso, è arrivato a Roma in trenta giorni esatti tenendo una media di circa trentacinque chilometri al giorno. Magari per lui è stato rilassante così. È partito da Madonna di Campiglio, gradualmente, percorrendo il sentiero di San Vili. Lo ha fatto nel corso delle domeniche di aprile, in preparazione, con mia madre che andava a portarlo e a riprenderlo a inizio e fine di ogni tappa. Il giorno di Pasquetta è partito poi da Trento in direzione della Valsugana, da lì avanti per 950 km fino a Roma. Ha scelto di percorrere la via Romea germanica, quella seguita da chi scende dal Brennero. Questa attraversa la pianura Padana passando per Bassano, Padova, Ferrara, Ravenna, Orvieto, poi oltre gli Appennini. Sarebbe il percorso fatto dal monaco Alberto di Stade nel 1236 per arrivare a San Pietro. All'altezza di Montefiascone il cammino si collega con quello francigeno percorso da San Francesco.

Gianni racconta di aver sentito lo "spirito del pellegrino" più nella prima parte del cammino, dove si fatica a trovare i cartelli con le indicazioni, o strutture ricettive, dove la meta è ancora lontana e la strada è pensata per portarti velocemente verso sud. Dice di





aver trovato i tratti più vicini alla capitale già più forniti e turistici. In ogni caso il termine pellegrino è suonato da subito troppo poetico: se camminando incontrava qualcuno che glielo chiedeva, diceva di essere più un “pellegrone con la pancia da smaltire”.

Qualcuno si starà chiedendo dove abbia dormito per un mese. Si è portato una tenda, come garanzia di potersi fermare in qualsiasi momento, leggi permettendo. Questo ed altri accorgimenti hanno portato lo zaino alla bellezza di 15kg, che chiunque abbia mai fatto un cammino converrà con me che siano molti da scaricare sulle piante dei piedi. Il giorno della partenza, all'ultimo, su consiglio di alcuni amici, ha pensato di mettere

insieme un carrellino da trainare per risolvere il problema, quindi eccolo uscire dal garage di casa con un ferro e due ruote. Ho sempre pensato fosse un uomo molto pratico e ingegnoso: quella era una parte del passeggino che usava con noi figli quando eravamo bambini. Naturalmente nel cammino si è anche rotta, quindi, finita la poesia, ma testato il brevetto, è stato comodo sostituirla comprando due ruote nuove. Si è portato anche dei soldi, ma racconta che gli è capitato di ricevere ospitalità lungo il percorso anche da sconosciuti che, liberamente, lo hanno invitato a casa propria. Tornando al dormire, spesso si è fermato da amici a cui lui ha chiesto il favore di passare la notte, altre volte ha trovato ostelli dedicati ai camminatori. Dice che questo mese è stato ricco di esperienze diverse ed emozioni, condensate in un breve periodo di tempo, dove il tempo stesso sembrava scorrere in modo diverso. Penso di capirlo, è l'effetto che fa il vivere il presente tipico di un cammino.

A volte queste esperienze sono state casuali, a volte ricercate. Prima di partire, ad esempio, lo vedevo chiedere a diverse persone, anche ridendo, di essere accompagnato. Alcuni di noi figli lo hanno raggiunto per qualche tappa insieme, e come noi ci sono stati anche altri, in alcuni casi semplici conoscenti, che hanno voluto camminare per un qualche pezzo in compagnia. Trovo il tutto molto simbolico.

Ultimo particolare. Dopo una delle prime tappe, in cui si era fermato da un cugino, a cena, una ragazzina gli ha regalato un origami a forma di gufo, chiedendo di portarlo con lui a Roma al posto suo. Da lì in poi, quando capitava, con le persone incontrate sul cammino, chiedeva se avessero avuto piacere che lui portasse qualcosa, e se lo annotava su un piccolo block-notes o lo lasciava scrivere in modo anonimo. Per come lo conosco, non credo lo abbia fatto con presunzione. È stata più una forma di ringraziamento, e poi si sa che Gianni cerca sempre di unire l'utile al dilettevole, del tipo “da quella via, visto che vado in giù”. Come se si fosse portato via un pezzettino di ogni incontro, tant'è che lo sto vedendo oggi ricontattare le varie persone, inviare loro una foto scattata in occasione del loro incontro, e invitarli in Trentino per mangiare polenta. O magari, che ne so, forse non è niente di tutto questo: forse era solo il bisogno di avere una lista sotto mano!

INTERVISTA A GIANCARLO CATTONI UN PILASTRO DELL'OSPITALITÀ A PONTE ARCHE

di Silvia Ricca

Un pezzo importante della storia del turismo delle Terme di Comano porta il nome del signor Giancarlo Cattoni. Albergatore stimato in tutto il Trentino, punto di riferimento per generazioni di operatori turistici, Giancarlo ha rappresentato un esempio solido di professionalità, dedizione e amore per il proprio lavoro e la sua comunità.

Presidente degli Albergatori delle Giudicarie Esteriori e per molti anni consigliere ASAT - Associazione Albergatori ed Imprese Turistiche della Provincia di Trento - ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui la Stella d'Oro alla carriera, premio che in passato era stato attribuito anche alla sua mamma.

In questa piacevole chiacchierata, il signor Cattoni mi ha raccontato, con un filo di commozione, com'è iniziato il suo viaggio nel mondo dell'ospitalità, com'era la vita d'albergo "di una volta" e il clima che si respirava alle Terme di Comano.



Signor Giancarlo, come è iniziata la sua avventura nel mondo dell'ospitalità?

In un certo senso, ci sono nato. Mia mamma era la proprietaria dell'allora *Pensione Cattoni*, quindi fin da piccolo ho vissuto la vita d'albergo. A 14 anni ho iniziato la scuola alberghiera a Molveno. Partivo il lunedì in bicicletta, allora non esistevano le e-bike, e il venerdì pedalavo di nuovo verso casa.

Da ragazzino in albergo facevo un po' di tutto: sala, cucina, qualche riparazione. In realtà lavoravano soprattutto le donne, mentre gli uomini, come mio papà, avevano altre occupazioni.

L'estate la trascorrevi in albergo con la mia famiglia, mentre l'inverno facevo la stagione in diverse località turistiche, tra cui Madonna di Campiglio. Ogni anno cercavo di cambiare mansione per imparare sempre qualcosa di nuovo, dal cameriere al cuoco, dal barman fino all'economo. Con questo ultimo ruolo, potevo mangiare al tavolo della direzione.

Poi, dal 1972, mi sono stabilito definitivamente in albergo con mia moglie Carla.

Com'era Comano Terme quando ha iniziato la sua attività?

Le Terme di Comano erano un luogo vivace, c'era tanta voglia di divertirsi. Tra noi albergatori c'era unione e collaborazione, a volte qualche piccola scaramuccia come è normale che sia; tuttavia, si aveva grande voglia di lavorare per la località.

Organizzavamo eventi per gli ospiti, ai quali partecipava con piacere anche la nostra gente. Ripenso alle trasferte in tutta Italia insieme ai colleghi albergatori della zona. Infatti, le Terme di Comano, per farsi conoscere nel mondo medico e promuovere la località, programmano convegni già allora. In quelle occasioni, noi albergatori ci occupavamo di organizzare momenti conviviali portando le prelibatezze della cucina trentina con i nostri prodotti tipici.

Gestire un hotel negli anni '80 era molto diverso da oggi. Com'era la giornata tipo di un albergatore?

La vita era in albergo. Si faceva di tutto, senza badare all'orologio.

La stagione andava da maggio a ottobre. Poi, alla fine degli anni '80, mi è venuta l'idea – un po' folle per l'epoca – di aprire anche in inverno, dall'Immacolata alla Befana. Ci ho creduto e ha funzionato, si lavorava come ad agosto!

Mi divertivo a organizzare un programma di attività per i nostri ospiti. Con il pullman li accompagnavo alla scoperta delle bellezze del Trentino. Una delle gite più apprezzate era la merenda presso la Cantina Pisoni a Pergolese.

Le prenotazioni arrivavano quasi esclusivamente per telefono. Prendevo nota su un block-notes e poi la sera trascrivevo tutto sul planning cartaceo. Ogni cliente aveva la sua cartellina, compilata a mano e riposta con cura, in ordine alfabetico, nello schedario. All'interno c'erano tutte le informazioni che mi aiutavano a ricordare, per poi soddisfare, i loro desideri. Quanta storia dentro a quei foglietti.

Le prenotazioni si reggevano sulla fiducia, non c'era bisogno di caparre o garanzie. L'affidabilità reciproca albergava in un valore grande fatto di stima, sicurezza e credibilità.

Presenze, incassi e clienti abituali li annotavo su un piccolo schema cartaceo che portavo sempre con me. Poi trasferivo tutti i dati sui fogli di protocollo organizzati per anno, così da avere una panoramica sempre aggiornata. Non c'erano computer, tutto su carta, subito a portata di mano.

La pubblicità consisteva nello spedire a casa una lettera accompagnata da un dépliant con descritti i programmi della stagione e il listino prezzi. Oggi le cose sono molto cambiate, si usa inviare newsletter e i prezzi, da listini fissi suddivisi per mesi, sono diventati dinamici. Cambiano ogni giorno in base alla domanda.

E poi arrivavano le lettere di ringraziamento degli ospiti, anche sotto forma di poesia su pergamena. A quei tempi le recensioni si facevano così.

C'è un ricordo che le è rimasto nel cuore?

Sì, era il 1980, il centenario dell'albergo. Avevo organizzato per i miei ospiti un pranzo sul monte Casale. Avevo noleggiato un elicottero e due jeep per trasportare in quota ben 200 persone. Fu una festa indimenticabile: cuochi, camerieri, tutta la famiglia e gli ospiti a godersi uno dei luoghi più panoramici e suggestivi della valle. Per tornare a Ponte Arche avevo organizzato una gara con tanto di pettorale. Ognuno aveva corso o camminato fino in albergo. Il primo vinse un soggiorno gratis.

Un altro simpatico traguardo risale al 1999. In albergo sono stati festeggiati ben 35 matrimoni. Dentro al mio cuore conservo numerosi ricordi. Persone che per anni e anni hanno trascorso le

vacanze nel mio albergo. Bimbi che arrivavano piccoli e che, negli anni, sono tornati ormai cresciuti, portando a loro volta i propri figli. Coppie che, soggiorno dopo soggiorno, sono diventate amiche, parte della nostra storia.

Ha ospitato personaggi famosi?

Sì, qualcuno.

Susanna Agnelli soggiornava al Grande Albergo Terme e qualche volta, per cambiare sapore al palato, veniva da noi a cena.

Abbiamo ospitato anche Giucas Casella, Fausto Leali e una giovanissima Laura Pausini. Ricordo ancora quella sera dove il padre, invitato per la nostra serata di gala, era arrivato accompagnato dalla sua "promessa di casa". Con una timida richiesta chiese se la figlia potesse cantare un paio di canzoni. Come avrei potuto dirle di no?

C'è qualcosa del modo di fare ospitalità di un tempo che dovremmo conservare?

Fare ospitalità è aprire la porta e far accomodare con gentilezza la gente nella propria casa. Significa creare un clima familiare, essere benevoli, sentire dentro di sé una vera vocazione.

Siate sorridenti. Il sorriso si sente anche al telefono.

Conoscete il vostro ospite, fate in modo che si senta davvero al centro. Entrate nel suo cuore e permettete che lui entri nel vostro. Ascoltatelo con sincerità. È proprio lì che nasce la fiducia e la relazione.

Per celebrare la fedeltà di chi tornava anno dopo anno, mi ero inventato un riconoscimento speciale: la Rosa d'Argento per i 25 anni e la Rosa d'Oro per i 50 anni. Un segno prezioso realizzato da Mastro7. Le consegnavo durante le cene di gala, tra mani che applaudivano forte e visi dagli occhi lucidi. Era semplicemente un modo per dire "grazie".

Che consiglio si sente di dare ai giovani albergatori di oggi?

Siate albergatori convinti. Prima di tutto scegliete per voi questo mestiere. Lavorate con passione, dedizione e sacrificio. Lungo la via troverete qualche ostacolo, la vita è anche questo; tuttavia, con tenacia e cuore forte avrete soddisfazioni e grandi successi.

Prendersi cura dell'ospite è stato il mio mestiere.

Grazie, signor Cattoni. Grazie per averci fatto rivivere un bel tempo.

Credo che, leggendo questa intervista, in qualcuno di voi siano saltati alla mente ricordi di gioventù accompagnati da una lieve dolce nostalgia.



GIUDICARIESÌ PER LA PACE: NASCE UN NUOVO MOVIMENTO PER COSTRUIRE UN FUTURO NONVIOLENTO

a cura di GiudicarieSì per la pace

A volte i cambiamenti nascono in silenzio, da una chiacchierata tra amici, da una sensazione diffusa che “qualcosa bisogna pur farlo”. È così che, all'inizio dell'estate, un gruppo di cittadini delle Giudicarie ha percepito un'urgenza condivisa: affermare che la pace non è un'utopia ma un destino inevitabile. Da questo bisogno semplice e profondo, nel luglio 2025 è nato il gruppo **“GiudicarieSì per la Pace”**, cresciuto rapidamente grazie al passaparola.

Il primo incontro si è tenuto a Tione e ha visto una partecipazione molto ampia. Paure e preoccupazioni per il moltiplicarsi dei conflitti nel mondo si sono intrecciate con un desiderio comune: non restare indifferenti, non accettare la guerra come inesorabile, ma esplorare e testimoniare vie concrete di nonviolenza. Da allora gli incontri sono diventati appuntamenti mensili, sempre più partecipati, con tavoli di lavoro aperti a chiunque voglia contribuire secondo tempo, competenze e sensibilità.



Foto di Patrizia Carli

Le prime iniziative: presidi, marce e dialogo con il territorio

Il 3 ottobre il gruppo ha aderito alla mobilitazione nazionale organizzando a Tione un **presidio per la pace “per Gaza”**, in solidarietà con la Flotilla. L'evento ha raccolto una presenza significativa, in particolare di giovani; molte persone hanno lasciato pensieri e desideri di pace su piccole barchette di carta, diventate simbolo della giornata.

Pochi giorni dopo, il 12 ottobre, “GiudicarieSì per la Pace” ha promosso la partecipazione alla **Marcia Perugia-Assisi per la fraternità**. Ben 52 persone provenienti dalle Giudicarie hanno camminato insieme a decine di migliaia di partecipanti: bambini, studenti, famiglie, lavoratori, cittadini di ogni provenienza accomunati dalla speranza di un mondo più giusto, solidale e rispettoso dei diritti umani e dell'ambiente.

Incontri, cultura e collaborazione con il territorio

Accanto alle mobilitazioni, il gruppo ha scelto fin da subito di impegnarsi anche sul piano culturale e del dialogo istituzionale. È stata inviata una lettera ai sindaci e ai consiglieri comunali delle Giudicarie, con proposte e inviti a un coinvolgimento attivo. Sono seguiti diversi incontri, accolti con interesse da più amministrazioni.

Grazie alla collaborazione con la **Biblioteca di Tione**, è stata inoltre organizzata una serata con il giornalista **Raffaele Crocco**, dedicata all'analisi dei conflitti contemporanei e alle prospettive per la pace. La sala gremita – e le persone rimaste in piedi nel corridoio pur di ascoltare – hanno raccontato più di qualunque dato l'attenzione crescente della comunità.

Comano e l'Ecomuseo: una serata di confronto e nuove adesioni

Il percorso di relazione con il territorio ha portato il gruppo anche a **Ponte Arche**, dove il 27 ottobre, su invito dell'Ecomuseo, una delegazione di “GiudicarieSì per la Pace” ha partecipato a una serata nella biblioteca locale insieme ai rappresentanti dei Comuni aderenti all'Ecomuseo. Ospite della serata era anche una **rappresentante di Emergency**, che ha presentato

la campagna **R1pud1a**, dedicata alla costruzione di una cultura di pace, disarmo e responsabilità civile. L'iniziativa ha suscitato un forte interesse e ha già raccolto le adesioni di numerose realtà, tra cui la Biblioteca di Tione, la Biblioteca di Ponte Arche e altre associazioni del territorio. Un ulteriore passo, spiegano i promotori, per radicare nella comunità locale percorsi di informazione, consapevolezza e partecipazione attiva.

Uno sguardo al futuro

Il cammino di “GiudicarieSì per la Pace” è solo all'inizio. Le idee sono molte, così come i progetti in fase di costruzione, sviluppati in collaborazione con realtà locali, culturali e sociali. “Sappiamo di non poter cambiare il mondo da soli – affermano i promotori – ma crediamo nel valore di fare la nostra parte, con responsabilità e coraggio.” Inoltre dicono: “Vogliamo sapere cosa rispondere un domani, quando qualcuno ci chiederà: **e tu cos'hai fatto?**”.

Il gruppo invita chiunque condivida questi valori a non restare spettatore: “Non voltiamoci dall'altra parte, non restiamo inermi. Facciamo ciò che possiamo, insieme”.

Per informazioni e per unirsi al gruppo:

giudicariesi.perlapace@proton.me

Facebook: **GiudicarieSì per la PACE**

Instagram: [giudicariesi.perlapace](https://www.instagram.com/giudicariesi.perlapace)



CEIS

I 120 ANNI DI UNA REALTÀ PREZIOSA E INVIDIATA. L'INTELLIGENZA E IL CORAGGIO DEI PIONIERI

testo e foto di Ennio Lappi

Proprio a inizio '900 a Stenico si concepì l'idea di portare in paese quella meravigliosa invenzione che Thomas Alva Edison aveva donato al mondo. Pochi uomini, dotati di grande intelligenza e ancor più di coraggio, nonostante le ridottissime disponibilità finanziarie, riuscirono a coagulare attorno a loro quel minimo di risorse necessarie per sfruttare l'idea del geniale inventore statunitense, mettendo in atto il loro fantascientifico progetto.

Ci volle un buon quinquennio, ma finalmente il 14 maggio 1905, con la sottoscrizione di 120 soci, venne redatto il primo atto ufficiale del tanto atteso Consorzio Elettrico Industriale del Distretto di Stenico.

L'acqua, quella grazia di Dio che la nostra terra ci ha donato e che sta alla base della nostra esistenza, scorreva copiosa da numerose sorgenti e, oltre che a far funzionare, mulini, rassiche e fucine, era ora facilmente fruibile per produrre l'energia necessaria per illuminazione e forza motrice. Fu un passo

epocale, capace di trasformare radicalmente la vita delle nostre genti che gridarono al miracolo non credendo ai propri occhi. La corrente elettrica, alla tensione di macchina di 3100 V, fu portata inizialmente in tutto il Banale fino alle Moline e

poi, gradualmente, nel Lomaso e nel Bleggio fino al Ballino, mediante linee poste su pali di legno che raggiungevano i vari paesi dove un trasformatore consentiva l'abbassamento del voltaggio in modo da essere fruibile dalle lampadine a filo metallico.

Le vicissitudini societarie, le traversie funzionali e gestionali, le difficoltà finanziarie per far fronte alla continua richiesta di energia, furono attraversate e sopportate con grande fatica, ma il Consorzio ebbe l'inevitabile vantaggio di avere al proprio timone uomini dotati di grande preparazione, sagacia e coraggio imprenditoriale, come Tebano Todeschini, l'ing. Egidio Ferrari, ma soprattutto il dott. Carlo Bleggi che, con polso e determinazione, guidò il Consorzio per oltre quarant'anni, affrontando e risolvendo ostacoli che sembravano insuperabili e che lo avrebbero di certo portato ad un infelice naufragio.

E fu proprio per questo che, tra tutte le cooperative elettriche sorte nel periodo antecedente la prima guerra mondiale, solo tre riuscirono a resistere alla nazionalizzazione, il CEDIS di Storo, il CEP di Pozza di Fassa e il nostro CEIS, che tra questi, vanta oggi il maggior numero di soci, giunti ad oltre 4500. Per delinearne la storia, almeno della parte antica, quella che spesso viene dimenticata, a grandi linee possiamo partire dal primo presidente Emilio Corradi di Stenico che, coadiuvato da Renato Bosetti di S. Lorenzo e da dodici consiglieri rappresentanti tutti gli abitati del Banale, non perse tempo per avviare il progetto della centrale di produzione che avrebbe trasformato in energia elettrica la forza delle acque del Rio Bianco, la



Bosetti, Bailo e Todeschini. I pionieri



Centrale CEIS, 1908

bella e copiosa sorgente che scaturiva nei pressi di Stenico. L'intenzione era di avere un complesso in grado di generare almeno la potenza di 65 cavalli per

l'illuminazione

e 35 per la forza motrice che inizialmente erano destinati al consumo del solo Banale, ma a conti fatti risultò che si sarebbero potute accettare anche le richieste degli utenti del Bleggio e del Lomaso.

Grazie ai finanziamenti della Cassa Rurale di Stenico, nel novembre 1905 si iniziò con l'acquisto dei terreni necessari e con l'affidamento all'ing. Egidio Ferrari dei calcoli approssimativi dell'impianto e dell'energia prodotta, in modo da avere un'idea precisa degli utili che ne sarebbero derivati. Si proseguì poi con la progettazione dell'impianto e la costruzione della centrale, allora detta Officina elettrica, che entrò in pieno funzionamento nell'agosto del 1908, quando si completò l'installazione dei macchinari della ditta svizzera Oerlikon e il relativo collegamento delle linee di distribuzione.

I primi soci, tutti del Banale, furono 120 e i primi impiegati nel Consorzio furono il direttore, il viennese Giuseppe Gruber, l'assistente tecnico Achille Ferrari e gli elettricisti Ilario Filippi, Leopoldo Datovo e Luigi Duchi.

Gli inizi dell'impresa consorziale non furono certo idilliaci, vi furono contestazioni da parte dei danneggiati durante i vari lavori assieme a contenziosi con le ditte appaltatrici e si constatò che i ricavi, per vari motivi contingenti, non erano all'altezza delle previsioni. Però si guardò avanti con fiducia e, nonostante tutto, si pensò a migliorare la qualità del prodotto offerto, razionalizzando il servizio e offrendo ai soci lampadine di miglior qualità, sostituendo quelle a filamento di carbone con le nuovissime lampadine a filamento metallico, più resistenti nel tempo e più performanti come luminosità.

Si tirò così avanti con molta fatica complici alcune annate siccitose che ridussero la produzione e crearono difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo della Cassa Rurale di Stenico, ma l'aumento delle quote associati-

ve dei 1586 soci e un adeguato piano di gestione, permise di guardare al futuro con più tranquillità.

E l'atroce fantasma dell'immane conflitto comparve anche in Giudicarie spargendo a piene mani lutti e rovine. Nell'assemblea generale dell'11 aprile 1915 dopo la scomparsa del primo presidente, venne rinnovata la direzione che nominò alla presidenza il farmacista di Stenico Secondo Bertoldi, mentre Renato Bosetti fu riconfermato alla vicepresidenza, ma poco dopo l'intero corpo dirigenziale al quale venivano contestati manifesti sentimenti irredentistici, fu internato nel campo di raccolta di Katzenau presso Linz.

Fu un periodo di estrema difficoltà anche per la produzione che costrinse il Consorzio a mettere in atto particolari provvedimenti di sopravvivenza; l'erogazione della forza motrice fu limitata alle sole ore diurne, da ottobre a febbraio dalle 8 alle 17, e da marzo a settembre dalle 7 alle 18, con il divieto assoluto dell'uso delle luci durante il giorno, quindi si decise di promuovere tra i soci una seconda sottoscrizione azionaria per ridurre in qualche modo il debito verso la Cassa Rurale di Stenico.

Finalmente, il conflitto venne a conclusione e, con l'annessione del Trentino all'Italia, quel buio periodo terminò e per il Consorzio iniziò una nuova vita; l'anno 1918 aveva reso al di sopra delle aspettative ed i sofferti anni iniziali erano ormai un brutto ricordo.

All'inizio del 1919 il Consorzio assunse come direttore il perito elettrotecnico Gaetano Bailo di Stenico, appena venticinquenne, ma già di grande esperienza dopo un quinquennio di lavoro alla centrale del Varone di Riva. Bailo diresse il Consorzio per quasi un trentennio contribuendo in modo significativo al suo sviluppo ampliandone le potenzialità con la raccolta delle acque dei rivi Cugol, Barbison e Malea fluenti nella soprastante Val dei Molini che vennero convogliate in centrale parallelamente a quelle del Rio Bianco. Questo comportò una considerevole mole di lavori sia per la canalizzazione nelle condotte forzate che per l'ingrandimento della centrale con l'adeguamento della sala macchine, che fu prolungata di alcuni metri sul lato a valle, e con la realizzazione dei condotti sotterranei del nuovo gruppo generatore. I lavori strutturali ed idraulici furono ultimati nella primavera del 1926.

In quell'anno venne introdotto l'uso dei con-

tatori che permettevano di quantificare il consumo e questo favorì i meno abbienti che usavano solo poche lampadine per illuminazione domestica, facendo pagare il giusto a chi usava l'elettricità per uso industriale.

I nuovi venti di guerra scaturiti dal fascismo agli inizi degli anni Quaranta non influirono sul Consorzio, anzi, con l'apparizione sullo scenario idroelettrico della Società Idroelettrica Sarca Molveno SISM che progettava la costruzione della grande centrale di Santa Massenza, si formò un nuovo Consorzio per la sistemazione delle utenze elettriche delle Giudicarie tra Pinzolo, Tione, Pelugo e Stenico. L'avvento però del secondo conflitto mondiale toccò duramente anche il nostro CEIS la cui attività risultò necessariamente ridotta, tuttavia, sotto la guida di Todeschini e Bailo si ovviò alle carenze con opportuni temporanei ritocchi alle quote dei soci e con una più avveduta gestione degli utilizzatori privati, inoltre, in previsione dei futuri ingrandimenti dell'impianto, fu incamerata l'area sotto al Ponte del Pilastro con la fucina, le sorgenti e i relativi diritti dell'acqua sul Rio Cugol.

Tornato il sereno, il popolo italiano rialzò la testa e ampie prospettive di progresso si aprirono anche per la nostra terra. Nel frattempo, Todeschini era passato a miglior vita e fu sostituito dal fiavetano Attilio Franceschi, mentre anche Gaetano Bailo passava la direzione all'ing. Onorato Battitori di Saone. Franceschi tenne la presidenza solo un paio d'anni, sostituito dal sindaco di Stenico Paolo Maffei quando all'orizzonte apparve il dott. Carlo Bleggi al quale nel 1951 fu affidata la guida del Consorzio.

Bleggi prese in mano una società in salute manifestando da subito quel carattere deciso e costruttivo che porterà grandi vantaggi. Fu lui a imporre la spinta decisiva per superare i dubbi e gli ostacoli per l'ampliamento dell'impianto di cui si parlava da tempo. Così, con una spesa prevista di 130 milioni di lire, si iniziò la costruzione delle strutture idrauliche di presa, delle condutture e degli scarichi, adeguando pure il macchinario elettrico e la centrale stessa in modo da raggiungere una potenza di

circa 1.300 kW effettivi con una producibilità di circa 8 milioni di kWh. Di questi, 3 milioni sarebbero stati più che sufficienti al proprio fabbisogno sia presente che dell'immediato futuro, mentre i rimanenti 5 milioni di kWh, venduti a terzi, avrebbero consentito l'ammortamento del debito in un periodo massimo di 15 anni.

La nuova concessione prevedeva la derivazione dalle sorgenti basse del rio Bianco, poste a quota 576, di 85 hl/sec di acqua per sviluppare sotto un salto geodetico di 106 metri una potenza nominale media di 87,5 kW, mentre dai rivi Bianco, Cugol e Barbison, posti a quota 637, si sarebbero derivati 783 hl/sec di acqua per sviluppare sotto un salto geodetico di m 164,90, una potenza nominale media di 1.265,85 kW.

Il complesso fu inaugurato il 23 ottobre 1955 con un costo finale che raggiunse i 175 milioni di lire.

Carlo Bleggi fece la parte del leone anche in occasione della nazionalizzazione dell'energia elettrica quando la caratteristica tenacia dei trentini ebbe successo convincendo il Parlamento a riconoscere il carattere di mutualità delle imprese cooperative trentine sancendone l'esonero dal tanto paventato trasferimento all'ENEL. A questo energico personaggio si deve attribuire, inoltre, anche lo sfruttamento della Duina effettuato mediante la costruzione della relativa condotta che comportò pure l'adeguamento della centrale completato alla fine del 1970, nonché la costruzione nella nuova sede che il Consorzio occupa a tutt'oggi.

Il presidente dott. Carlo Bleggi, per ben 42 anni condusse saldamente e con sagace competenza la fragile navicella del Consorzio attraverso acque non certo tranquille portandola a risultati invidiabili, finché il 28 marzo 1992, non condividendo le idee di diversi consiglieri, rassegnò le dimissioni nelle mani del vicepresidente Maffei. Al suo posto fu insediato il dott. Sergio Luchesa il quale, con competenza e non comune passione, reggerà le redini del Consorzio per i successivi tredici anni.

Il resto è storia del nuovo millennio ed è grazie ad una oculata e lungimirante gestione, oltre a un complesso operativo di primordine, che il Consorzio Elettrico Industriale di Stenico, aggiungendo all'acqua ogni risorsa disponibile, è arrivato al giorno d'oggi come una delle realtà più solide, affidabili ed inviate di tutto il Trentino.



Carlo Bleggi

Un compleanno schivo I primi 40 anni del notiziario comunale

di Gabriella Maines

Il confronto di idee è sempre un'occasione positiva. La nascita di molti notiziari comunali negli anni Ottanta del secolo scorso rappresenta un avvenimento molto fruttuoso che si è manifestato parallelamente alla fioritura di nuove associazioni. Con l'intento di proporre idee innovative, incentivare lo scambio, approfondire temi riguardanti l'ambiente, la storia e l'arte locali, queste nuove riviste entrano in tutte le case del Comune con le notizie amministrative, le modalità dei servizi in gestione associata, le iniziative e le proposte delle associazioni, pagine di storia locale.

L'ampiezza di questo fenomeno, che ha coinvolto numerosi Comuni, evidenzia l'inten-

so rapporto tra vita culturale e vita civile, due ambiti che svolgono un ruolo di educazione all'interno delle comunità. Vi si esprime da un lato l'esigenza delle amministrazioni di farsi conoscere meglio e di comunicare all'esterno il contenuto della loro attività, dall'altro il desiderio diffuso di approfondire la conoscenza di temi storici e

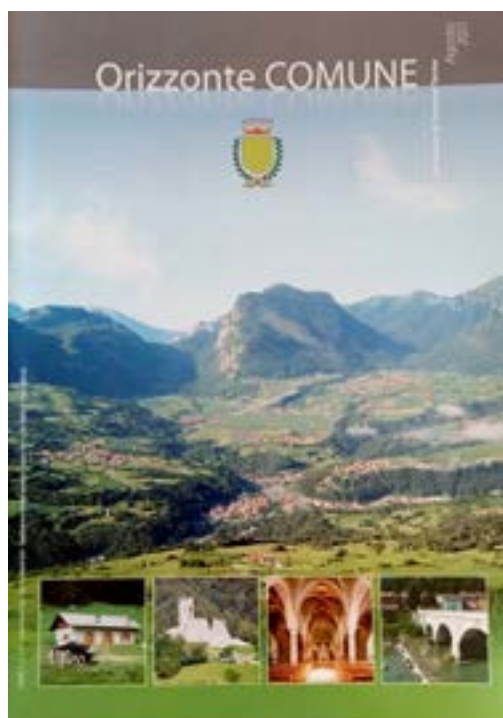
artistici della zona di competenza che, anche se di importanza limitata, riaffermano l'esigenza di rivalutare il proprio territorio. Il diffondersi di questi studi locali, legati alla buona volontà di persone non sempre esperte ma appassionate di storia e di arte, mette in evidenza un tipo nuovo di ricerca, lontana dalla severità accademica e spesso spinta a enfatizzare le piccole scoperte raggiunte, ma valida per la conoscenza del territorio, talvolta poco conosciuto dagli stessi abitanti. La storia del notiziario di Comano Terme, fissando determinati obiettivi e sperimentando molti comitati di redazione, ha toccato il traguardo dei quarant'anni. Sfogliare i circa ottanta numeri stampati permette di tenere tra le mani gli eventi di quattro decenni che hanno visto grandi cambiamenti nella storia locale, alla pari di quella nazionale.

"Bleggio Inferiore Notizie" nasce nel 1986, tra in primi nelle Giudicarie, col sindaco Aldo Serafini. Il comitato di redazione era composto dal direttore responsabile Graziano Riccadonna e da Alessandro Bleggi, Roberto Bombarda, Roberto Gusmerotti, Alessandro Hueller. Il primo numero è dedicato interamente all'imminente primo referendum che doveva esprimersi sulla fusione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso. La redazione lavorava alacremente tanto che nel 1988, grazie al numeroso materiale raccolto, sforna addirittura quattro numeri, compreso uno "Speciale estate 1988" con un paginone centrale dedicato al turismo. La rivista è composta dalle iniziali 12 pagine per passare poi a 16 o 24, esce abitualmente due volte l'anno, è in bianco e nero, con una grande foto storica in copertina. Solo il numero 16 del dicembre



1989 è a colori perché in gran parte dedicato agli stemmi comunali e araldici delle famiglie più importanti. La struttura dei contenuti è già quella che rimarrà fino ai giorni nostri: una parte iniziale dedicata all'amministrazione comunale con particolare attenzione ai lavori pubblici, lo spazio affidato alla biblioteca, alle terme, alle associazioni e infine un articolo storico.

Col numero 31 del maggio 1996 la rivista cambia formato diventando più piccola e agile, inaugura la nuova rubrica della posta del sindaco (che in quegli anni è Diego Bleggi), un'altra dedicata alla scuola e il fortunato



concorso fotografico "Conosci la tua terra", cui partecipano soprattutto ragazzi e giovani. In questi dieci anni il Comune di Bleggio Inferiore, in collaborazione col comitato di redazione, pubblica anche quattro volumi della *Collana Blezium* dedicati ad argomenti di rilievo: "**S. Felice a Bono di Bleggio**" di Graziano Riccadonna, "**Statuto comunale 1997**", "**Daniele Speranza, romanzo**" di Mauro Neri (1998), "**Cholera Morbus**" di Danilo Mussi (1999).

Col passaggio al nuovo secolo assistiamo ad altri cambiamenti sostanziali: nel 2001 il sindaco Diego Bleggi e la redazione scelgono come direttore responsabile Franco Brunelli. Nel 2007 gli accordi per la fusione tra i due Comuni Bleggio Inferiore/Lomaso si fanno più intensi e anche la rivista si adegua: diventa "**L'Unione... Il Ponte fra i comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso**". Titolo e foto di copertina evidenziano il ponte sul Duina che da sempre ha diviso geograficamente il territorio dei due enti. Il numero 6 del dicembre 2009 può infine salutare il nuovo comune di Comano Terme: il redazionale infatti è scritto da entrambi i sindaci, Livio Caldera e Guido Turriani, i quali ricordano il referendum definitivo del 27 settembre 2009 che chiude positivamente un lavoro durato più di vent'anni. La partecipazione al voto del referendum aveva superato il 70%: una percentuale che attualmente ci appare irraggiungibile.

Nel 2010 il nuovo comune di Comano Terme, che ha come primo sindaco Livio Caldera, conferma il direttore responsabile Franco Brunelli. Il notiziario si rinnova, aumenta il numero di pagine e diventa una rivista a colori che cura con particolare attenzione le immagini e sceglie un nuovo titolo che possa dare carattere e riconoscibilità. L'idea più votata tra i membri della redazione risulta quella di Micaela Bailo che propone "**Orizzonte Comune**", giocando sul doppio significato di entrambe le parole: *orizzonte* come rappresentazione del nostro paesaggio e come riferimento culturale, *comune* inteso sia come istituzione che come bene collettivo e inclusivo.

Da allora "**Orizzonte Comune**" si presenta puntualmente due volte l'anno nelle famiglie dei censiti favorendo uno scorrere vicendevole di notizie: dall'amministrazione alla gente, dalle associazioni e dai privati alla comunità. Può essere il segnale di una nuova cultura popolare capace di riaffermare le ragioni del territorio.

LE PAROLE DELL'ARTE: LA LUCE, COME E PERCHÉ

di Elisabetta Doniselli - foto di Ezio Chini

Qui di seguito si susseguono delle riflessioni tese a far osservare, ciò che di solito essendo noto da tempo, non è più oggetto di attenzione. Va, invece, considerato come nel pennello dell'artista o nelle soluzioni architettoniche, si cala un'azione educativa, una sapienza nel creare effetti, nel rendere

esplicito agli occhi di tutti, concetti più o meno astratti.

Fin dal mondo greco si creava nell'architettura del tempio, spazi precisamente permeati dalla luce o dalla sua assenza, una sorta di regia della luce che comunicasse al fedele: il colonnato del pronao costituiva il filtro tra la luce diurna mobile ed il buio della cella, tra la molteplicità del vivere umano e l'uno, la casa della divinità, ossia il mistero dell'inconoscibile. Le prime basiliche paleocristiane hanno, per così dire, mutuato tale divisione, con porticati addossati alla facciata, area d'attesa per chi non era battezzato, quindi non degno di entrare nella casa di Dio, quindi zone-filtro. Ma poi il fedele veniva accolto dalle navate e dall'abside, finestrate, e guidato verso il fulcro del senso cristiano, l'altare. La leggera struttura delle capriate lignee, sostegno del tetto, consentiva di *bucare* le pareti con tante aperture, senza comprometterne il ruolo. Soprattutto la zona dell'altare riceveva la luce dalle finestre absidali ad est: le funzioni liturgiche mattiniere godevano del sorgere del sole, alludente all'avvento del regno di Dio, alla luce come immagine della potenza e dell'amore divino. Ecco perché tutta l'architettura sacra mostra il medesimo asse longitudinale est/ovest, comune anche alle soluzioni romaniche, appena rischiarate da monofore soprattutto ad est, in quanto la struttura con soffitti, volte, in pietra o mattoni, necessitano di pilastri e pareti di notevole spessore. La luce torna a trionfare con l'architettura gotica, che sposta tutto il peso strutturale su pilastri possenti, cruciformi, su cui si raccordano le membrature delle volte, permettendo l'apertura di numerose

S. Vigilio di Giuseppe Craffonara, chiesa di Stenico





San Martino a San Felice a Bono



Pala del Rosario di Leonardo Coro, pieve di Vigo

finestre. Alte e slanciate, ricche di vetri con episodi biblici variopinti, le finestre sono attraversate dai raggi solari che, quindi, proiettano all'interno della chiesa un mosaico di colori, quasi quasi la multiforme varietà del mondo esterno alla chiesa, ciò che era escluso dall'edificio sacro romanico. E tutto questo gioco della luce intendeva creare nell'età medievale una comunicazione con le masse dei fedeli, probabilmente abituati a modeste dimore buie, in cui non erano presenti tante finestre per questioni termiche.

La luce, inoltre, è il fattore pittorico che guida al riconoscimento e alla datazione delle opere d'arte. Per i pittori infatti, la luce è un elemento strategico per creare la terza dimensione, per dare volumetria a corpi e volumi in genere.

A Lundo la chiesa di S. Marcello mostra, oltre che nell'abside, finestre sul fianco sud, per la luce del giorno pieno. A Godenzo nella chiesa parrocchiale un anonimo pittore (prima metà del '500) realizza nella pala dell'altare maggiore, un particolare effetto luministico: i volti dei santi, così come quello della Madonna in trono col Bambino, sono egualmente illuminati anche se S. Antonio e S. Lorenzo si trovano in secondo piano, in modo da esprimere la loro missione divina. Invece Lorenzo Corona nella preziosa pala del Rosario (pieve di Vigo) orchestra i personaggi in basso su vari piani, dando loro concretezza anche attraverso i ricchi panneggi delle vesti, mentre un cielo azzurro li separa dalla soprastante Madonna che dona il Rosario, inondata dalla luce che alle sue spalle diventa un cielo dorato. La luce col Rinascimento, è diventata più naturalistica ed equilibrata, usata per definire con precisione le forme e i volumi. Va aggiunto che l'interno della chiesa pievana è caratterizzato da una penombra raccolta, in quanto la primitiva fase romanica non è stata molto modificata in seguito. Cambia la strategia della luce all'interno del santuario mariano di Dasindo, che si allontana dall'origine romanica con la trasformazione cinquecentesca: due finestre in facciata oltre al rosone e ampie finestre semicircolari nel transetto. Entrando, infatti, si avverte l'effetto avvolgente e vitale della luce, non a caso concentrata nell'area dell'altare.

In tal senso anche Carlo Donati, quando nel 1925 è attivo in Castel Campo è consapevole del ruolo della luce artificiale e dà, ad esempio, alla **Via Lattea** - al volo di bimbi attraverso la volta stellata della grande

stanza al pianterreno - un ampliamento alle possibilità luministiche con toni madreperlacei rendendo ancora evidente il messaggio biblico, di come la luce sia l'immagine più immediata del Creatore. Analogo l'effetto luministico totalizzante nelle volte della chiesa di S. Antonio a Bivedo. Il suo intervento sulla volta a botte della chiesa pievana di S. Croce, un vero ricamo di simboli e colori, pare aver contribuito invece, ad attenuare la luce del rosone.

Il gusto barocco della pala di Carlo Bononi è basato sui contrasti di luce che modellano le dinamiche volumetriche dei corpi dei Santi, statue di grande plasticità; il ritmo chiaroscurale è pronunciato nella Madonna portata in volo da angeli, ricercando in tal senso un effetto scenografico che coinvolga il fedele. La fonte della luce è esterna alla scena, quasi a voler rimandare alla sorgente divina. Su tale registro si colloca anche la pregevole pala di Tavodo, datata alla seconda metà del '700: con chiaro effetto spaziale, sono collocate su più piani le figure degli Apostoli stupiti dal sarcofago vuoto di Maria. Addirittura uno gira le spalle all'osservatore, ponendosi quindi in una zona d'ombra, in contrasto con le varie gradazioni di luce degli altri Apostoli scalati in profondità e della Madonna, già colta nella luminosità del cielo. Tale teatralizzazione è molto efficace nel catturare l'emozione del fedele, al punto di risucchiarlo al suo interno.

Cripta S. Croce



Salta, quindi all'occhio, come siano diverse e lontane nel tempo, le figurazioni artistiche che popolano le volte della cripta di S. Croce del Bleggio, un'altra concezione della luce. Rigide e piatte figure frontali, qualche animale, pochi episodi biblici: l'arcaismo emerge nelle stesure monocrome, scandite da linee e contorni netti, che parlano di simboli provenienti da un *altro* mondo. L'arte è qui strumento capace di rendere visibile, l'invisibile, di educare in tal modo. Senza luce, senza caratterizzazioni volumetriche, nessun collegamento con l'umano può esistere, analogamente alle figure della chiesa vecchia di S. Lorenzo in Banale. Restando nel Banale, nella chiesa di S. Vigilio a Stenico la pala ottocentesca del santo titolare vede al centro la luminosa figura del santo, messa in evidenza dal moto vorticoso del mantello, sorretto da un angelo, il tutto in un ritmo chiaroscurale alternato. Anche le due diagonali delle nuvole nello sfondo, contribuiscono alla centralità del suo messaggio.

Le pitture dei Baschenis nel corso del secondo Quattrocento e primo Cinquecento possiedono una propria unità stilistica un po' ingenua, a volte ancora medievale che solo con Simone II verrà superata grazie alla sua sensibilità aperta al naturalismo rinascimentale, ben diverso dal padre Cristoforo II più frenato nei confronti del Rinascimento lombardo. Le immagini dei Baschenis in generale sono chiaramente identificabili, così i contenuti, non vi si scorgono ombreggiature o marcate volumetrie. Si passa dal gusto tardo gotico di Villa del Bleggio e di Vigo Lomaso, ad ambientazioni spaziali pervase di luce nell'abside di Dasindo, di Simone II. Sulla volta di S. Felice a Bono i padri della Chiesa in trono non proiettano ombre marcate, vi regna ancora la rigida frontalità, erede della sacralità bizantina. Anche la Crocifissione dipinta sulla parete dietro l'altare valorizza relativamente il primo piano, non spicca, in quanto il bel paesaggio dello sfondo è trattato con la medesima luce. Così i santi allineati sulla parete di fronte all'ingresso, si susseguono ieratici senza produrre ombre, poiché la stessa luce assoluta invade ugualmente tutto. A Dorsino non cambia molto la trattazione della luce, considerando che Cristoforo II ha lavorato ripetendo modelli, da una chiesa all'altra, approvati dalle autorità ecclesiastiche perché idonei al pubblico di fedeli di quelle località periferiche, di quelle vallate alpine. Quindi occhio alla luce!

GIOVANNI BATTISTA MATTEI

A 200 ANNI DALLA MORTE:

UN BENEFATTORE CONSAPEVOLE

di Gabriella Maines - foto storiche dell'Azienda consorziale Terme di Comano

Non è raro che alcuni personaggi importanti siano ricordati soltanto nelle ricorrenze della loro nascita o della morte. Anche Giovanni Battista Mattei, che con un atto di grande valore sociale donò ai poveri le terme di Comano, riemerge dal passato nei “grandi anniversari” del suo decesso, avvenuto il 18 aprile 1826. È stato commemorato nel 1926 con una lapide murata sulla facciata orientale del vecchio stabilimento “Villa Ninfea”. Scolpita da Giovanni Gozzer, ricorda che le acque termale erano già note ai Romani in età imperiale e che, dopo un lungo oblio, Giovanni Battista Mattei *“le richiamò a nuova vita (...) e le offrì ai poveri delle Giudicarie Esteriori, Lomaso, Bleggio e Banale”*.

Nel 1976, a 150 anni dalla morte, la Fondazione G. B. Mattei volle ricordare questo gesto generoso finanziando una monografia sull'origine e sull'attività delle terme, affida-

ta allo storico Aldo Gorfer. L'opera ottenuta, a tutt'oggi la più completa sull'argomento, tratta due temi fondamentali: quello storico e quello medico-scientifico. Qualche anno dopo (1988) nel cimitero di Vigo Lomaso, dove il Mattei è sepolto, l'amministrazione termale fece realizzare da Luciano Carnesoli un monumento alla memoria, posto simbolicamente vicino a quello che ricorda don Lorenzo Guetti, altro grande personaggio che dedicò la sua vita ai poveri.

Ora, nel 2026, siamo al secondo centenario e certamente questa sarà l'occasione per ricordare i due secoli di storia delle terme di Comano, ricca di alti e bassi, contrassegnata dall'alternanza della conduzione di tipo comunitario: prima in mano ai Comuni, poi alla Chiesa, infine ancora ai Comuni. Pensiamo perciò che sia utile tornare al protagonista di questa vicenda, cercando nella sua vita una possibile motivazione per un'idea così singolare, ma sicuramente ragionata e soppesata come quella di far dono del territorio dove sgorga l'acqua termale alla parte più debole della società. Decidere un lascito testamentario non alla pieve del Lomaso, o alla chiesa di Campo o a qualche confraternita, com'era frequente in quegli anni, bensì alle persone bisognose di tutta la valle richiedeva consapevolezza e coraggio. Chissà se, come uomo di legge, si rese conto delle difficoltà che avrebbero incontrato coloro che poi si sarebbero occupati di eseguire queste sue ultime volontà.

Cosa significa, infatti, donare qualcosa “ai poveri”, indistintamente? La risposta non è facile e il Mattei l'aveva capito: ne è testimonianza il contenuto della donazione stessa,

Antica Fonte con la fermata dei cavalli





La tomba di G.B. Mattei nel cimitero di Vigo Lomaso
foto di Giorgio Berasi, associazione IMAGE

non denaro o beni deperibili da distribuire a pioggia e che in breve si sarebbero esauriti, ma un capitale immobiliare dalle prospettive sicure e che, se ben gestito, doveva mantenersi nel tempo. Un regalo che nascondeva una sfida, perché la donazione avrebbe fruttato solo grazie a programmazioni responsabili, sane gestioni, costanti interventi di miglioramento. Da questo punto di vista, si può intendere il gesto del Mattei come una provocazione che esorta ad assumersi delle precise responsabilità,

a darsi da fare. Ne siamo stati all'altezza?

Gli atti d'acquisto, coi quali il Mattei legò il suo nome alle Terme di Comano comprando il terreno dove sorgeva la fonte dell'acqua "miracolosa", furono stipulati il 28 aprile e il 2 ottobre 1822. Anche se difficile da raggiungere perché non esisteva ancora la nuova strada, il "**Bagno di Comano**" (questa è stata la sua denominazione fino al 1920) era un luogo conosciuto e frequentato. L'acqua termale bagnava un breve pendio sulla destra della Sarca ed era usata dai contadini di Comano, Poia e Godenzo per mettervi la canapa a ma-

cerare. Apprezzata perché era tiepida anche d'inverno, quando era più evidente la sua evaporazione, divenne famosa perché dava sollievo ai malati di scabbia.

Ma l'attenzione e l'interesse del Mattei si accentuarono grazie alla scoperta, nel 1820, di alcune tracce della presenza degli antichi romani, popolo che s'intendeva molto di terme: due stanze adibite a bagno termale poste sopra alla grotta da cui sgorgava l'acqua. Questo fatto richiamò malati e studiosi e confermò l'importanza storica del luogo, che dal II secolo d.C. fu frequentato fino a tutto il XVII. Verso la fine del 1700 "*un'immensa frana caduta dal soprastante monte rovinò l'antico edificio termale, nascose la fonte e rese il luogo impraticabile*" (Attilio Giacomo Cenedella, 1847). Per questo la riscoperta ottocentesca e la preziosa notizia della frequentazione romana, dovettero entusiasmare gli animi, soprattutto quelli delle persone colte che riuscivano ad intuire il potenziale sviluppo del sito: una coraggiosa scommessa sul futuro in un periodo storico molto critico, dopo che le invasioni napoleoniche avevano impoverito le popolazioni e rivoluzionato la struttura sociale di una provincia arretrata ed esaurita.

Finché il principato vescovile sopravvisse, la fonte termale fu un bene feudale di diritto vescovile. Con l'arrivo dei francesi, diventò una proprietà demaniale e passò al Comune di Campo, il quale, fortemente indebitato per le spese belliche sostenute, la pose all'asta cedendola ai Ferrari di Poia. Il Mattei, che la acquistò parte dal Comune e parte dai Ferrari nell'aprile/ottobre 1822, la affidò ad alcune persone affinché ne lavorassero i campi e tenessero aperta la fonte che era fornita di alcune baracche per i bagni e di un'osteria. Impossibile non affermare che aveva coscientemente fiutato un buon affare. Passarono esattamente tre anni prima che il notaio di Campo concretizzasse la sua volontà di donare la zona termale ai poveri delle tre pievi di Lomaso, Bleggio e Banale e questo dimostra quanto la decisione fosse stata ponderata. Giovanni Battista Mattei non era d'altronde una persona dalle risoluzioni azzardate: il lavoro di notaio e di amministratore pubblico, la precisione e la pignoleria usate nel testamento, il suo stile di vita e la fiducia che riscuoteva presso la gente e le autorità sono elementi che confermano e giustificano la sua prudenza.

L'importante codicillo che nell'ottobre 1825 egli aggiunse al suo testamento, dice così:

L'accesso alla Terme



Fonte delle Terme



Valico del Rio del sorgente termale

Veduta dall'alto
del complesso
termale

“Tutto il mio stabile denominato il Bagno, che ho comprato dalla Comune di Campo, o Pieve del Lomaso (...) ed il grezzivo comprato dalle sorelle Ferrari presso la sorgente Termale, e segnatamente la prefatta sorgente Termale il tutto situato presso il fiume Sarca al di sotto della campagna di Comano lo lascio e dono ai Poveri delle tre Pievi Lomaso, Banale e Bleggio, o come adesso si denominano comuni di Campo, Stenico e Bono.”

Descritto l'oggetto del dono, Mattei si rese conto che le sue volontà non sarebbe state di facile realizzazione e quindi diede una breve ma fondamentale indicazione: *“Fintantocché La Superiorità Politica qual Tutrice dei Poveri non si risolve di dar ad impresa l'assunto di fabbricarvi una casa giù al Bagno in vicinanza della sorgente per comodo dei Bagnaroli e per vantaggio dei Poveri e dell'umanità (...)”*. Egli dunque suggeriva l'istituzione di una *Superiorità politica*, un ente laico, che a nome e per conto dei poveri riuscisse a costruire un

Il Grande Albergo
Terme di Comano



Il Grande Albergo Terme di Comano

edificio termale, tenendo sempre presente, oltre alla comodità dei bagnanti, la finalità umanitaria del lascito: queste sue poche righe rappresentano già un programma chiaro e in un certo senso profetico poiché indirettamente suggeriva, anzi impegnava, un rafforzamento della consistenza patrimoniale. È probabile che nella mente del benefattore la sua donazione figurasse come quelle risalenti agli anni della peste o di altre epidemie. Chi, benestante e magari ormai senza discendenti, non riusciva a sopravvivere, lasciava i suoi averi alla propria comunità che poi li avrebbe gestiti e amministrati. Se ne avvantaggiavano i “vicini”, a cui però si riconosceva l'obbligo della conservazione e della conduzione dei beni ottenuti. Il notaio/avvocato Mattei le conosceva bene avendole riportate ed esaminate varie volte nei suoi contratti notarili che trattavano di compravendite, locazioni, sentenze, testamenti. La donazione del Mattei richiama dunque i contenuti e le dinamiche delle proprietà collettive che i paesi alpini conoscevano da molti secoli e germoglia proprio in quel periodo in cui la politica francese, bavarese e asburgica, che alternativamente dominarono il Trentino in un ventennio burrascoso, cercarono di combattere e abolire poiché considerate retaggi medievali. GB Mattei si identifica come uomo a cavallo di due secoli, vissuto in un periodo molto difficile, diviso tra conservatorismo religioso/politico e idee innovative, tra rigore giuridico e generosità sociale. Non dimentichiamo che le sue volontà testamentarie comprendono anche il dono della casa padronale come sede comunale e un lascito volto a finanziare la scuola per le ragazze del Lomaso. Ma al contempo non va dimenticato che poco prima di morire diede ordine di bruciare tutti i suoi documenti, che in gran parte riguardavano i prestiti concessi e i crediti non ancora rimborsati. Anche in questo caso, un gesto di generosità o il desiderio di cancellare le prove e le disposizioni prese negli anni turbolenti della sua attività pubblica?

Efficaci, a questo proposito, le parole del Gorfer che lo descrive come *“un personaggio enigmatico ed emblematico”*: enigmatico perché, distruggendo ogni testimonianza, non volle lasciare traccia della sua vita privata, emblematico perché, forse senza che lui lo volesse, è diventato un simbolo dello sviluppo della valle. Anche se spesso ce ne scordiamo.



GENNAIO 2026

n° 26